n. 2
Anno LXXXI
Aprile 2000

Voci fraterne



Rivista della Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di Don Bosco

sommario n. 2

Voci fraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

DIRETTORE:
Enrico Greco

REDAZIONE:
Don Mariano Girardi,
Renzo Romor,
Bernardo Cannelli,
Andrea Carbonari,
Alessandro Tomassetti

RESPONSABILE:
Marcello Palumbo

Spedizione in Abbonamento Postale Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma
C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO
La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA:
Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34
Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO:
Cesare Silvestri

COPERTINA:
Fausto Quintavalle

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di marzo 2000.



È possibile costruire un'umanità diversa i cui semi stanno ora germogliando: Passione per la vita; Solidarietà con gli altri uomini; Speranza in un futuro migliore; Amore, tenerezza e tanta gioia; Liberarsi nella pura Verità... E sarà nuova primavera!

3 EDITORIALE



Una nuova stagione

di Enrico Greco

4 GIOVANI



Andare oltre

di Don Juan E. Vecchi

7 TEMA FORMATIVO

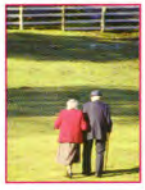
Il "mistero-piano" di Dio
a cura di Mariano Girardi

9 RADICI



Sognatore o profeta?
di Bruno Martellossi

11 FAMIGLIA



I nostri "vecchietti"

di Daniela Bernassola

SPECIALE XLII CONSIGLIO NAZIONALE



In rotta verso nuovi orizzonti

Bocca di Magra (La Spezia) 17/21 maggio 2000

13 CHIESA



Ero malato e mi avete curato

a cura della Redazione

15 SOCIETÀ



La Democrazia

a cura di Mariano Girardi

17 CHIESA



Il Papa "verde"
di Andrea Carbonari

19 IL DIFENSORE CIVICO



L'esecuzione della pena

di Alessandro Tomassetti

21 ALLO SPORTELLO

La Legge 281 che tutela i consumatori
a cura di Roberto Dosio

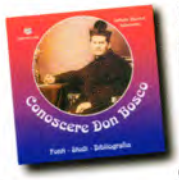
23 VITA ASSOCIATIVA



Notizie dalle Unioni

a cura della Redazione

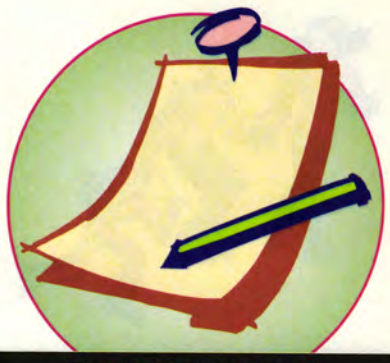
30 TEMPO LIBERO



Don Bosco in CD-Rom

di Francesco Motto

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



EDITORIALE

Una nuova stagione

NEI GIORNI DAL 18 AL 21 maggio prossimi, a Bocca di Magra, il Consiglio Nazionale della nostra Associazione è chiamato ad eleggere la nuova Presidenza Nazionale che a sua volta designerà il nuovo Presidente Nazionale.

Prima di pensare ai nuovi Consiglieri Nazionali e ai loro compiti, credo sia doveroso rivolgere un saluto grato alla Presidenza uscente. Qualcuno dei suoi componenti sarà forse riconfermato, qualcuno lascerà il posto a nuovi arrivati, certamente non sarà più Presidente Renzo Romor dopo due mandati consecutivi: lo esige il regolamento e non vale la pena qui discutere dell'esattezza della norma.

Certo sappiamo tutti che finisce il mandato di un gentiluomo che ha dato tanto alla nostra Associazione e ha anche sopportato tanto, reagendo sempre con quel gran carattere di friulano orgoglioso che lo ha fatto testardamente continuare vincendo anche momenti amari. La vita in Presidenza Nazionale non è tutta rose e fiori, ci sono discussioni e idee diverse, come in ogni buon organismo volontario e democratico, qualche volta ci sono anche atteggiamenti un po' sopra le righe. Nella responsabilità di un Presidente c'è l'impegno di dirigere l'Associazione, prendendo decisioni anche gravi per salvaguardare il bene comune.

Romor lo ha fatto, con il coraggio che si è guadagnato la gratitudine di tutti.

La Presidenza che lascia merita un grande ringraziamento da questa rivista: ne ha favorito il rinnovamento di grafica e testi, l'ha sostenuta in alcune rubriche problematiche e di riflessione, ha concesso fiducia e delega nella conduzione e definizione dei contenuti.

A fine maggio avremo un nuovo vertice e, per noi di "Voci Fraterne", dunque un nuovo editore che deve essere in grado di impostare e orientare queste pagine che rappresentano la via di comunicazione più diretta e abituale con la base degli Exallievi e delle Exallieve di Don Bosco d'Italia.

Alla nuova Presidenza rimetteremo il nostro incarico per consentire la più ampia libertà di azione, nella realizzazione di tutti i cambiamenti che riterrà opportuni,



ENRICO GRECO

forte della fiducia ricevuta nelle elezioni.

Un direttore rappresenta spesso il proprio editore, ne trasferisce le idee, elaborando insieme un piano editoriale che connota la pubblicazione. Questo direttore si è identificato profondamente con la Presidenza Romor, ha lavorato con impegno con i delegati che si sono succeduti, è stato solidale con Don Ilario Spera quando ha lasciato il suo incarico, ha accolto con simpatia Don Mariano Girardi quando lo ha sostituito, ha difeso la propria autonomia, ha cercato di far bene, ha anche sbagliato, forse ha fatto il suo tempo, perché non tutte le stagioni sono uguali e ci sono persone che non sono adatte per tutte le stagioni.

La stagione inaugurata dalla Presidenza Romor e ribadita per due mandati ha visto sbocciare fiori diversi e bellissimi (dai Forum socio-politici al Congresso di Rimini), ma ha anche sofferto di una polemica interna alle volte troppo personalizzata.

Come spesso è accaduto in politica, viene voglia di vedere facce nuove, di ascoltare messaggi di ottimismo, di incontrare sguardi sognanti rivolti al futuro per realizzare una Associazione attiva e presente nella vita sociale del nostro Paese, capace di rinnovarsi nelle manifestazioni esteriori, mantenendosi fedele ai valori e agli ideali di Don Bosco.



GIOVANI

Andare oltre

Messaggio del Rettor Maggiore al Movimento Giovanile Salesiano



DON JUAN E. VECCHI

CARISSIMI GIOVANI, fratelli e sorelle della famiglia salesiana, amici. Da questo Colle nel quale tutto parla di Don Bosco, in questa sua festa incastonata nell'anno giubilare tra due millenni, da questo tempio messo a nuovo per un incontro più sentito con Lui, mi rivolgo ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano del mondo.

La prima parola che vi dico è: «Rallegratevi nel Signore, sempre» (Fil. 4,4). Quest'invito che ascoltiamo ogni volta che facciamo memoria di Don Bosco risuona oggi più vibrante e convincente.

«*Il Signore è vicino*» (Fil 4,5). Anzi presente: ha camminato con gli uomini fino a quest'anno 2000 e vive ancora con noi, in forma del tutto singolare dal momento dell'Incarnazione del suo Figlio.

Canti di gioia circondarono la nascita di Gesù che segna l'inizio della nostra era. Annuncio di gioia fu la sua Pasqua, vittoria sulla morte e garanzia di liberazione da ogni male.

Gioia e letizia riempirono pure la vita di Don Bosco, sin dai suoi primi anni trascorsi qui, tra il lavoro, le cure materne di Mamma Margherita, il desiderio di imparare, la compagnia dei coetanei.

• Gioia e Gratitudine •

La gioia suscita sempre gratitudine e da essa sgorga, perché la vita è dono, avvolta nell'amore dall'inizio alla fine. Ce lo dice la storia: quella grande del mondo, fecondata da santi e saggi, da testimoni coraggiosi e silenziosi operatori di bene; ma anche quella più piccola che è la vostra storia personale.

I duemila anni trascorsi dall'Incarnazione parlano dell'amore permanente di Dio attraverso tante persone che nel suo nome si sono coinvolte in uno sforzo di salvezza e di civiltà.

Radunati qui come gioventù salesiana, noi facciamo memoria commossa di due secoli di storia salesiana: con gioia e gratitudine! Qui, nel 1815, ha visto la luce Giovanni Bosco. Spingendo oggi lo sguardo verso il mondo, contempliamo la rete di opere sorte nel suo nome e la moltitudine di giovani che in esse trovano casa, amicizia e orientamento per la vita.

Ma ripercorrete, vi dicevo, anche soltanto velocemente, la vostra giovane esistenza. Gioia e gratitudine sgorgheranno come da una sorgente interiore: perché avete la vita, perché vi è stato preparato un incontro felice con Gesù, perché avete avuto il dono della fede cristiana, perché potete esprimerla con libertà secondo la vostra vivacità caratteristica nella comunione ecclesiale.

Quante volte avrete gioito e ringraziato il Signore per l'amore dei vostri genitori e la disponibilità dei vostri educatori; e quante altre, per esservi ritrovati in tanti a condividere l'amicizia, i progetti, la festa confluita in una celebrazione eucaristica, autentica e coinvolgente!

Voi siete protagonisti in questa bella storia, grande e personale, alla cui origine c'è Gesù; condividete con tanti altri uomini l'anelito alla libertà, alla dignità umana, alla fraternità, alla pace!

Oggi Don Bosco, in questi luoghi che lo videro ragazzo, vi incoraggia a scoprire e percorrere le strade che, da queste aspirazioni, portano verso la gioia piena.

• Porta della Santità •

All'inizio dell'anno giubilare si apre una porta e siamo invitati ad attraversarla: è un segno che contiene un messaggio. Varcando la porta entriamo nel Tempio, lo spazio dove si sente più chiaramente la presenza di Dio. Entriamo anche nell'assemblea della comunità cristiana che celebra insieme le meraviglie compiute da Dio, ne loda la grandezza, ringrazia per la sua misericordia, da Lui prende energia per donarsi a servizio dell'uomo.

La porta ha anche un significato più personale, che interessa ciascuno di voi: è il varco attraverso il

quale Dio e i fratelli possono entrare nel nostro cuore, nei nostri progetti, nei nostri beni.

Può essere aperta la nostra porta, come quella di Maria: che accolse l'invito del Signore e disse «*Eccomi, sono la serva del Signore*» (Lc 1,38); che si lasciò commuovere dalla necessità della cugina Elisabetta, per la quale «*si mise in viaggio e raggiunse in fretta un villaggio*» lontano (Lc 1,39); che si mostrò attenta a Cana, mobilitandosi perché la festa continuasse (Gv 2, 3.5); che presso la croce diede la sua disponibilità materna per ricevere da Gesù l'affidamento di tutti noi: «*Donna, ecco tuo figlio*» (Gv 19, 26).

La porta può anche rimanere chiusa, perché ci si attacca ai beni (cf. Lc 18, 22-23), perché il disordine regna nella propria vita (cf. Lc 12,29), perché la distrazione e il rumore rendono difficile «*capire cosa accade attorno a noi*» (Lc 12,56), perché l'ambizione impedisce di fare spazio a progetti generosi (cf. Lc 14, 7-14).

Da questo colle, dove Giovanni Bosco ha fatto il sogno-guida della sua vita, egli vi dice: «Aprite la vostra vita al grande sogno che Dio ha su ciascuno di voi: la santità!».

È il traguardo a cui vi richiama il Papa per la prossima Giornata mondiale della gioventù: «*Cari giovani... di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio! Siate contemplativi ed amanti della preghiera; coerenti con la vostra fede e generosi nel servizio ai fratelli, membra attive della Chiesa ed artefici di pace*». (Messaggio, 3).

Non prendete una mira più bassa!

Abbiate fiducia nella grazia di Dio, nella felicità che la sua proposta vi darà e nello Spirito che dimora in voi. Non siete i primi a lasciarvi attirare dal desiderio della santità: è questa infatti una caratteristica del Movimento a cui appartenete. Esso sin dalle origini è vissuto grazie a quel senso di Dio ed a quella carità senza misura che spirava da Don Bosco e da Madre Mazzarello. Dietro di loro i giovani hanno saputo intrecciare stupendamente vitalità giovanile e risposta generosa a Dio.

Questo luogo racchiude ancora le immagini di quella giornata luminosa in cui Giovanni Paolo II proclamò la santità di Laura Vicuña tra i canti e gli applausi dei giovani.

• Venite e vedrete •

Qual è la porta per la quale si entra per esplorare questo meraviglioso spazio della vita secondo il sogno di Dio?

Voi siete protagonisti in questa bella storia, grande e personale, alla cui origine c'è Gesù; condividete con tanti altri uomini l'anelito alla libertà, alla dignità umana, alla fraternità, alla pace!



«*Io sono la porta*» (Gv 10,7): è la dichiarazione di Gesù. Attraverso di Lui possiamo entrare senza rischio di illusione né inganno nel mistero di Dio, nell'amore dei fratelli, nella vita vera.

È l'esperienza di quanti si sono affidati a Lui, soprattutto dei discepoli più cari ed entusiasti. Due di loro, racconta il Vangelo, affascinati dalla sua personalità, si misero a seguirlo. Gesù si volta verso di loro e domanda: «*Che cercate?*». Ma prima che rispondessero, poiché aveva letto il loro desiderio di fare causa comune con Lui, aggiunge: «*Venite e vedrete*».

Vieni e vedi! È l'invito, rivolto anche a voi, a conoscere profondamente Gesù, a fare amicizia condividendo con Lui il tempo, la vita, il lavoro, la compagnia. È la sfida a coinvolgersi assieme a Lui mantenendo con fedeltà una promessa di amore che diventi fonte di luce e di coraggio.

La porta immette su un cammino di amore che spinge sempre oltre, più in alto. «*Io sono la via, la verità e la Vita*» (Gv 14, 6).

Con la fiducia posta in Dio e interpretando la consegna del nostro padre e maestro Don Bosco, alle soglie di questo nuovo millennio, faccio un appello e do una consegna a voi giovani del Movimento Giovanile Salesiano: andate oltre.

Scoprite in profondità, oltre la superficie del quotidiano, nelle sue pieghe e nel suo tessuto, il progetto che Dio Padre ha pensato per voi dall'eternità.

Andate oltre l'interesse individuale aprendovi all'ascolto dei molti appelli che risuonano intorno a voi: offrite una parola sincera, uno sguardo amichevole, una mano generosa.

Andate oltre la vostra nazione e la vostra cultura coltivando i semi di quella fraternità universale che sa riconoscere il valore del diverso, perché nasce dal Padre di tutti gli uomini.

Andate oltre la pacifica e talvolta noiosa soddisfazione delle abitudini consumistiche e costruite, senza stancarvi, una solidarietà utile e visibile.

Andate oltre la visione individuale, la competenza anche fati-

cosamente conquistata, la ricchezza legittimamente guadagnata e condividete con amore i vostri beni con chi ne ha bisogno.

Andate oltre le certezze della ragione e della scienza e intuite il mistero che cova nella realtà, riconoscendo con gioia filiale le tracce di Dio Creatore, l'energia di Cristo Risorto e la presenza dello Spirito che vivifica.

Anche nella vostra esperienza religiosa andate oltre gli obblighi, i ritualismi e la ricerca di un'immediata emozione e ancoratevi nella fede della grande comunione ecclesiale: celebrate la Pasqua del Signore della vita e con essa la vittoria del bene sul male.

Andare oltre non è altro che credere ed assumere la logica evangelica di generosità e creatività che suggeriscono le beatitudini «*perché di noi sia il regno dei cieli... perché possiamo possedere la terra, perché siamo chiamati figli di Dio, perché grande sia la vostra ricompensa nei cieli*» (Mt 5,10.12).

È l'appello che si sente potente in questo luogo natio di Don Bosco chiamato appunto il Colle delle Beatitudini giovanili perché evoca la sua grande passione: «Voglio che siate felici nel tempo e nell'eternità».

• Anima missionaria •

Andare oltre è anche superare le frontiere geografiche. Il Regno di Dio ha bisogno oggi più che mai di menti aperte e di cuori generosi che sentano ed operino a dimensioni mondiali. In un famoso sogno Don Bosco immagina di essere proprio qui, al Colle, e di vedere il vastissimo campo della sua missione: tutto il mondo! Questo slancio missionario, tratto caratteristico di ogni seguace di Don Bosco, giovane o adulto, sarà da noi particolarmente sottolineato, in quest'anno giubilare, l'11 novembre con una "spedizione missionaria straordinaria" per il numero e la destinazione.

Come il primo gruppo di missionari inviati da Don Bosco stesso 125 anni or sono, composto da giovani audaci e generosi, cresciuti nella esperienza oratoriana e dei gruppi giovanili, anche questo partirà dall'Altare di Maria Ausiliatrice verso tutte le direzioni del mondo.

Anche voi siete convocati. Alcuni volontari vi rappresenteranno. Ma tutto il M.G.S. deve avere l'anima missionaria. Fatevi ovunque promotori di gioia e lievito di speranza. Sentitevi inviati ad essere



segni e portatori dell'amore di Dio, dando un'anima alla convivenza umana nei quartieri e città diventando annunciatori della Parola presso gli altri giovani.

Così l'amore di Dio incarnato continuerà in voi ed attraverso di voi. Sapete che nell'Incarnazione trova la sua ispirazione fondamentale la spiritualità salesiana. Essa è infatti la modalità prima per essere "segni e portatori dell'amore di Dio". Da essa viene l'esempio del primo passo verso il fratello, della condivisione del cammino dell'uomo nella storia, dell'incontro immediato e personale con chi ci sta di fronte.

È l'Incarnazione che rivela il valore della vita quotidiana, fatta di tanti frammenti che si ricompongono in unità e divengono capaci di svelare la presenza di Dio, così come nel succedersi dei giorni, dalla nascita alla risurrezione, in avvenimenti domestici e straordinari si sprigionò la luce della divinità di Cristo.

• Compagni di viaggio •

Il compito è arduo, ma allettante; e non vi mancano indicazioni, energie e compagni di viaggio.

Il Confronto Europeo che avete celebrato come Movimento Giovanile Salesiano nel mese di agosto dello scorso anno su questo Colle ed altri simili in diversi continenti, sono stati una tappa significativa di questo cammino, preparata e seguita da momenti di studio e di ricerca, di preghiera e di festa.

Attendete ora l'incontro dei vostri rappresentanti nel Forum mondiale, previsto ancora qui al Colle nei giorni immediatamente precedenti la Giornata mondiale della gioventù. Certamente poi, con migliaia di altri giovani, parteciperete, da vicino o da lontano, alla Giornata mondiale ed all'incontro con il Santo Padre Giovanni Paolo II.

Rilanciati nell'Anno Santo, sarete pronti a comunicare la vostra esperienza a tanti altri giovani e a diffondere la spiritualità che Don Bosco propone ai giovani.

Per questo, come Don Bosco, avete Maria quale "madre e maestra". Non distogliete lo sguardo da Lei; ascoltatela quando dice: «Fate quello che Gesù vi dirà» (Gv 2,5). Pregatela con fiducia filiale perché il Signore susciti tra i giovani anime generose che sappiano dire di sì al suo appello vocazionale.

Con Giovanni Paolo II a Lei affido voi e insieme con voi affido tutto il mondo dei giovani, affinché essi, da Lei attratti, animati e guidati, possano conseguire la statura di uomini nuovi per un mondo nuovo: il mondo di Cristo, Maestro e Signore (*cf. Juvenum Patris*, 20).

Don Juan E. Vecchi
Colle Don Bosco, 31 gennaio 2000



TEMA FORMATIVO



RICONCILIAZIONE E COMUNIONE (2)

Il "mistero-piano" di Dio

a cura di MARIANO GIRARDI

VENIAMO AL SECONDO momento. È una riflessione teologica, ma sottolineiamo che è un *problema* e in questo campo rimane un grande lavoro da fare. È un problema teologico che riguarda la visione di tutto il grande "mistero" o piano di Dio. I primi due punti costituiscono il vero nuovo.

A) - In passato: le origini. Finora, cioè per quasi 2000 anni, non per colpa della chiesa ma per colpa della cultura, tutto era come riportato all'inizio. Adamo era all'apice di tutto; il *passato* quindi preponderante sul presente e sul futuro. Tutto era alle origini! Tre parole condensavano tutto il catechismo: eravamo in Adamo, ma siamo caduti e dobbiamo tornare alle origini! Alle origini era la "giustizia originale"; ricordate forse "i doni naturali, i doni pretenaturali e i doni soprannaturali". Adamo, cioè il primo uomo, di fatto, storicamente, avrebbe avuto: i doni naturali, come anima, intelligenza; i doni preternaturali, un po' più alti, come l'immunità dall'ignoranza, dall'errore, dalla concupiscenza come disastro, dalle malattie, dai mali e dalla morte; e poi i doni soprannaturali (la Grazia). Ma, per colpa del peccato, egli è caduto; e dopo i primi brevi istanti (chissà quanti), secondo le dichiarazioni della teologia classica scolastica siamo passati dalla "giustizia originale" al "peccato originale", cioè alla perdita e allo sconquasso di tutto: siamo caduti. Terza parola: allora bisogna ritornare.

B) - Oggi: la meta futura. Cosa dobbiamo dire oggi? Se per 2000 anni abbiamo descritto così la situazione umana, significa che contiene un valore che deve restare in quanto tale. Lo schema non può non continuare nella catechesi, perché noi abbiamo bisogno di qualche descrizione narrativa. Un po' di fantasia e di poesia ci vogliono. Però oggi nettamente dobbiamo dare il primato non al passato, ma al *futuro escatologico*. E questo anche per merito della scienza, anche per merito di Galilei. Ormai la scienza e la cultura prospettano un cosmo e una storia in evoluzione, dove l'ideale è posto più sul dopo che sul prima. Quindi bisogna guardare avanti (è la fatica dei teologi, ma anche di tutti noi). Il Magistero ha seguito questa linea con fatica, con i biblisti e con i teologi, verso un discorso che privilegi il futuro. Bisogna che tutte le doti che noi prima attribuivamo ad Adamo, ad un Adamo esistente, quasi super ricco, siano proiettate in avanti, orientate verso il futuro.

Del resto, stranamente, abbiamo un paradosso. Mentre finora l'Antico Testamento, il Nuovo Testamento e il Cristianesimo erano legati al passato, tuttavia, di fatto, tutte queste ere erano orientate al futuro. Di fatto, l'Antico Testamento ci mostra che il popolo ebraico è messianico e tende sostanzialmente al futuro. Il Nuovo Testamento è nato come passione per la "parusia", e il Cristianesimo è orientato a seguire il "Risorto che tornerà", ad attendere la sua seconda venuta. Quindi, nonostante prevalga un racconto che ci fa guardare a un passato Eden, di cui si sogna il ritorno, il cristianesimo e l'ebraismo sono di fatto proiettati verso il futuro.

C) - Ripensare le "origini". La riflessione teologica sente il bisogno di ripensare le origini più che come storia primordiale, come progetto - intenzione *in* Dio: nella sua eternità trinitaria. La vera origine non sta in un primo momento storico, Adamo, ma è in Dio. La vera "arché", l'archeologia nostra, è nell'eternità. Dobbiamo recuperare il Dio cristiano della rivelazione biblica, perché altrimenti facciamo un discorso che fanno tutte le religioni. In tutte le culture e le religioni c'è l'idealizzazione del passato. Tutte le religioni sognano di aver avuto una prima età di gloria. Invece il Dio cristiano non dice: «Andate ai primi tempi», ma «Andate nel-

la mia eternità» (ecco il mistero della SS. Trinità). Da tutta l'eternità egli ha un progetto in mente, un'intenzione interna ed eterna: ecco la vera primordialità, la vera preistoria, l'origine, il vero "proton". Siamo perciò chiamati a una nuova ermeneutica, a reinterpretare tutto, a ripensare il piano divino tenendo conto che il vero *primum* non è Adamo, ma Dio, che dall'eternità ci pensa e ci ama, fino a creare.

D) - Piste implicate nel piano eterno di Dio. Cosa implica questa visione del piano eterno in Dio, nel quale siamo inclusi noi, ma anche le stelle, il cosmo tutto?

1. La libertà. Anzitutto Dio si fida dell'uomo sua creatura che vive nella libertà. Cioè sfida, rischia di porsi insieme "con noi". Il piano di Dio significa che Dio rimane anche fuori di sé, un estroverso. Dio è totalmente uno che si aliena, o meglio si dà, si sta dando, sperando (ed è certezza) di riceversi. Nel Figlio si dà tutto, per avere la gioia di vedere un Figlio che si restituisce. Essenzialmente Dio è un circolo di amore introverso-estroverso. Cosa vuol dire creare la storia, il cosmo, la storia dell'uomo? Un Dio che si affida alla creatura, si fida della libertà: ecco la vera primordialità nostra. Dio, dal suo interno, per l'eternità, ha un progetto che implica il fidarsi di noi, ma rischiando di porsi insieme con noi, nelle mani della sua creatura, dell'uomo; sfida, rischia di voler quasi ricominciare con noi, quasi dipende da noi. Ecco perché *l'alleanza* è dominante nell'Antico Testamento. Di fatto nel cosmo, nella storia, in noi, Dio ha voluto camminare a tappe, cioè ha voluto coinvolgere noi nel realizzare il suo piano, quasi ha avuto fede. I testi più numerosi nel Nuovo Testamento sono quelli relativi a una "fede" di Dio in Cristo: Dio si affida a noi.



2. Di conseguenza, ecco il secondo punto, tremendo: Dio mette a priori in conto il peso del fallimento e lo accetta; il "con noi" e il "per Dio" diventa di fatto (da parte nostra) un *praeter, extra,* talora persino un *contra* Lui! Ma come fa l'Infinito a mettersi nelle mani del finito? Come può pensare di realizzare il suo piano con l'uomo, con la fragile libertà? Di fatto, a priori, Dio tiene conto di un contributo di peccatori.

Che significa il *praeter*? Tanto spazio della nostra esistenza è dedicato a prescindere da Dio. Sono convinto che se uno scienziato o un medico dovesse pensare a Dio mentre lavora, non saprebbe lavorare. Siamo costretti creaturalmente a dimenticare Dio, proprio per fare la sua volontà. Quindi la maggioranza della nostra esistenza, è *praeter.* Ma un'altra buona fetta è *extra,* quando intenzionalmente ci rendiamo estranei a Dio, anche se non contro. Ma, purtroppo, una fetta del nostro esistere (almeno guardando l'umanità) è anche agire contro di Lui.

3. Ecco allora la grande scoperta di Paolo, ed è la terza osservazione: solo l'iniziativa di Dio può attuare il *ritorno,* la *riconciliazione.* Solo la sua iniziativa, anche se a tappe, può realizzare la nostra partecipazione. Egli crea un progetto-piano, in cui noi diventiamo cooperatori di Dio. Nella riconciliazione Dio è protagonista per il nostro permutarci in lui: è come la vera "seconda creazione", più faticosa della prima. La fase del ritorno, dopo e nonostante i fallimenti, si deve ammettere che non può non essere opera sua. In questa fase Dio ancor più deve lavorare perché sia il con-noi, e l'insieme di noi tra di noi.

4. Ultima osservazione, lo "scambio" *(metallaghe):* Dio si fa uomo, e l'uomo diventa Dio (Incarnazione). Radicalmente e spudoratamente lo scambio consiste nel fatto che Dio chiede all'uomo di dargli i suoi limiti, anzi, il suo peccato. E l'uomo diventa Dio, riceve l'infinità e la santità. «*Colui che non aveva conosciuto peccato*», l'unico innocente, Dio «*lo rende peccato*». Non gli fa fare peccato, ma gli mette sulle spalle tutti i peccati del mondo. Tramite lui, tutti noi possiamo fare nostra la giustizia di Dio.

• Conclusione •

Concludiamo questa parte, molto seria, anche se difficile. Bisogna *lasciarci* riconciliare per riceverci da Lui. Non dire: «Mi riconcilio con Dio, vado a confessarmi, domando perdono». La nostra *massima attività* è sviluppare al massimo la "passività", la disponibilità. È talmente radicato in noi il limite e il peccato, che solo Lui può riconciliarci a sé. E allora ci lasciamo riconciliare, permettiamo che Lui ci chiami. È sua l'attività; noi siamo chiamati a ricevere la riconciliazione da Lui. Il massimo dell'attività nostra non è fare, ma ricevere, diventare passivi! La massima iniziativa è diventare disponibili a ricevere. Ecco la misericordia.

È stata adoperata una bella parola: solidarietà. Viene da "solido". Cosa vuol dire "in solido"? Ciascuno è responsabile di tutto. Non azioni distinte, per cui ognuno è responsabile della sua, ma in solido: tutto quello che c'è nel mondo è nel mio cuore, devo risponderne. Solidarietà: questa è l'idea che dobbiamo diffondere. Non l'egoismo individualistico che frammenta in piccoli mondi, ma sentirci responsabili di tutti.

Ecco il vero potere: avere non tutto nelle mani, ma tutto dentro il cuore, *sentirsi responsabili.* Vi auguro di avere questo animo dentro il quale tutto è presente nel nostro amore, nella nostra misericordia.

a cura di Mariano Girardi



RADICI

Sognatore o profeta?

Un contadinello che impara tardi a leggere e che poi scrive decine di libri. Un uomo che sogna di notte ciò che realizza di giorno. Un prete che punta sui ragazzi della strada, sui figli della povertà e ne fa dei figli dell'allegria, dei figli della santità quotidiana.

BRUNO MARTELLOSSI

PER SESSANT'ANNI, dai 9 ai 70 anni, Don Bosco ha fatto un numero stragrande di sogni. Alcuni furono scritti di suo pugno e se ne conservano gli autografi. Altri furono trascritti dai Salesiani presenti alla narrazione che ne presero appunti. I suoi uditori ne raccolsero più di 150. Essi occupano nella vita di Don Bosco uno spazio così ampio che la sua esistenza poté essere considerata come un susseguirsi di sogni.

Nella sua vita il soprannaturale era diventato quasi naturale. Il soprannaturale in lui si manifestò nei sogni, nello spirito profetico e nei fatti miracolosi.

Dapprima Don Bosco non voleva dare nessuna importanza ai suoi sogni e, solo più tardi, dopo aver osservato il loro avverarsi, si consigliò con Don Cafasso il quale, dopo matura riflessione, gli diede questa risposta: «Giacché quel che dite si avvera, potete stare tranquillo e... continuate». Una risposta simile gliela diede anche Pio IX: «Ritornate a Torino, scrivete questi sogni minutamente e lasciateli per incoraggiamento e norma ai vostri figli».

Alcuni di questi sogni sono profetici.

Quante morti, per esempio, furono preannunziate a Don Bosco attraverso i sogni. Parlandone, non proferiva nomi, ma indicava date.

A volte ne dava comunicazione confidenziale a qualcuno perché l'interessato si preparasse al gran passo. «Io mi trovo in obbligo di dirvi che il Signore vi fa sentire la sua voce, e guai a coloro che vi resistono!».

• Sognava cose molto belle •

Don Bosco raccontava i suoi sogni con grandissimo spirito di umiltà, non mirando ad altro che a far del bene ai suoi ascoltatori. Ciò che è sbalorditivo è che i suoi sogni si avveravano a puntino... Come quello in cui vide una stupenda chiesa, la basilica di Maria Ausiliatrice, cresciuta poi come un miracolo nel campo seminato a meliga e realizzata nel 1868. Così si realizzarono anche vere visioni, in pieno giorno, come la rivelazione del futuro vescovo monsignor Giovanni Cagliero.

Solo ammettendo l'intervento straordinario di Dio nella vita di Don Bosco si possono comprendere nella giusta luce i sogni che hanno accompagnato la sua opera.

Don Bosco non si limitava a predire le morti, ma vedeva anche le cose belle che facevano i suoi ragazzi e sapeva complimentarsi con loro.

Oltre ad avere sogni profetici, il Santo leggeva anche nei cuori, penetrava le coscienze, sollevava il velo che nasconde l'avvenire. Michele, un robusto giovanotto di 27 anni, risoluto e caparbio, non voleva più farsi salesiano. Prima di andarsene però, volle andare a confessarsi da lui. Si inginocchiò, e incominciò subito ad esporre le sue perplessità. Don Bosco concluse: «E ancora ti ricorderò un'altra monelleria che forse tu hai dimenticato. Stavi facendo il chierichetto e, mentre il parroco predicava, ti sei accorto che un tuo compagno sì era addormentato a bocca aperta, poggiando il capo all'indietro. Tu allora prendesti una susina, che avevi in tasca, e gliela ficcasti in gola. Il malcapitato, sentendosi soffocare, cominciò a urlare e a correre qua e là per la chiesa, compromettendo irreparabilmente la funzione. Di questa birichinata però, non ti darò la penitenza, perché tuo cugino prete provvide subito rifilandoti una mezza dozzina di scapaccioni. Ora va', – concluse Don Bosco – dove ti mando io!». «Anche in capo al mondo?». «Sì, anche in capo al mondo!».

Michele Unia, vide svanire tutti i suoi dubbi come nebbia al sole. Si fece salesiano, divenne sacerdote e andò in capo al mondo. Partì missionario per la Colombia, dove, primo tra i salesiani, si prese cura dei lebbrosi.

• Prestigiatore o taumaturgo •

Nella vita di Don Bosco il soprannaturale si constatava con una singolare frequenza. Tra i fatti straordinari, si ripeterono sovente prodigiose moltiplicazioni di Ostie consacrate, di castagne, di nocciuole, di pagnotte.

Fin dalla prima giovinezza, la sua fama di prestigiatore andò crescendo talmente tra i suoi compagni, al punto che lo studente Bosco



è paragonato a uno stregone, né più né meno. L'arciprete del duomo di Chieri vuol vederci chiaro e manda a chiamare Bosco. L'arciprete si rende conto che tutta la stregoneria di Giovanni Bosco consisteva in una buona destrezza.

In lui non c'era solo destrezza, ma qualcosa d'altro ancora. I doni di Dio si moltiplicano nelle sue mani, come si moltiplicano le castagne e le nocciuole.

Don Bosco aveva anche il dono di far uscire il denaro dai portafogli, e ciò non è una cosa troppo facile, perché lo si tiene ben stretto.

Se si pensa alla fame insaziabile delle centinaia di giovani da nutrire, ai vestiti, e se si aggiungono le grandi spese per la costruzione di scuole, di chiese, per attrezzare i laboratori, per i viaggi dei missionari... sì può capire facilmente quale fosse lo stillicidio giornaliero di Don Bosco per far venir fuori il denaro necessario dalle tasche dei ricchi.

Molto spesso il denaro gli veniva portato spontaneamente, altre volte è lui che va a mendicare presso i ricchi della città di Torino. Altre volte, con le preghiere sue e dei giovani migliori, otteneva da Maria Ausiliatrice dei munifici miracoli.

Una delle specialità di Don Bosco era costringere i ricchi ad essere strumenti di Dio. Da parte sua continuava la sua strada, povero in canna come prima.

Un'altra volta Don Bosco, con un pizzico di umorismo, colse inaspettatamente di sorpresa una ricca signora che lo tormentava con insistenza per avere qualche riga scritta da lui. E Don Bosco alla fine si arrese e scrisse: «Ricevuto dalla signora... la somma di duemila franchi per i miei poveri. Don Bosco».

Lui era solito chiedere a chi aveva troppo per darne a chi non aveva niente.

Non volle mai ammettere di fare miracoli. A chi gli chiedeva come potesse sempre riuscire in quei prodigi, rispondeva che lui si limitava a pregare Maria Ausiliatrice, che intercedesse presso il suo divin Figlio: «Quando il Signore, nella sua misericordia, vuol fare qualche cosa, sì serve dello strumento più inetto. Questo è il mio caso».

Ma la gente continua a ripetere: «È un Santo, poiché il dono di operare miracoli certamente accompagna coloro che credono».

• I paradossi di Don Bosco •

Pochi santi sono stati analizzati, esplorati, sezionati, aggrediti come Don Bosco. Perché? Perché era un uomo fuori della regola, fuori degli schemi, fuori di ogni sistema. Un uomo fatto di contrasti.

Certo ci voleva un gran coraggio a fare quello che ha fatto Don Bosco. Ha agito contro corrente. Molti si meravigliarono, altri si scandalizzarono e altri si misero contro. Per chi lo vedeva superficialmente, Don Bosco appariva, per lo meno, l'uomo dei paradossi.

Un prete senza soldi che costruisce oratori, collegi e chiese. Un prete che nel momento in cui il governo abolisce gli Istituti religiosi, fonda la congregazione salesiana. Un prete fedele al Papa quando altri lo osteggiano. E lui continua a scrivere e a parlare ininterrottamente.

Amato dal popolo e contrastato dai liberali cattolici e dagli intransigenti. I paradossi potrebbero continuare...

Anche i posteri si lambiccheranno il cervello per sezionare al microscopio questo strano prete. Lo faranno in gran parte sul versante positivo.

E chi lo definirà un filantropo eroico, chi un gran evangelizzatore, un vivo esempio di santità in azione, un uomo pratico per eccellenza, un santo sindacalista, un mistico sociale... Queste definizioni, lette insieme, vogliono affermare che Don Bosco è stato un santo moderno, che si è fatto tutto a tutti per amore dei giovani e della Chiesa.

Un programma che abbraccia il mondo intero! Scrive A. Caviglia che in Don Bosco sembrano operare più persone, che pur si fondono nell'unica persona di un prete senza apparenze. Sembrerà forse un po' troppo, una esagerazione, una volata. E non è che la verità. Nulla di misterioso.

C'è una pista per decifrare il mistero di questo uomo: Dio e i giovani. La linea unificatrice può essere identificata nell'amore. La spiegazione di tutto è l'amore. Dio ha dato all'uomo un mezzo potentissimo di conquista: l'amore. L'uomo non ne usa, i santi ne fanno strumento di apostolato e di redenzione.

Don Bosco non stava fermo un minuto, vegliava al posto dei dormienti e degli assonnati che sono tanti nel mondo. Gli uomini girano attorno a se stessi, al proprio egoismo.

I santi, anch'essi come gli altri si trovano di fronte ai rischi insormontabili, ma girano attorno ai bisogni impellenti e si rompono la testa per risolverli. Umanamente cadrebbero nella polvere sconfitti, se la Provvidenza non desse loro la certezza di smuovere anche le montagne.

Bruno Martellossi





FAMIGLIA

I nostri "vecchietti"

DANIELA BERNASSOLA

Nella lettera che il Santo Padre ha voluto dedicare agli anziani si legge che «onorare gli anziani comporta un triplice dovere verso di loro: l'accoglienza, l'assistenza, la valorizzazione delle loro qualità».

– COME STANNO I TUOI genitori?

– I miei "vecchietti" si portano bene ma gli anni avanzano

– Hai usato un termine che non posso accettare. Vuol dire vecchio e vecchi sono gli oggetti, vecchie sono le parole, le cose inanimate. Un uomo, una donna sono anziani e non sono da relegare in un angolo oscuro della casa!

A oltre ottant'anni il mio illustre amico ancora mi invita alla riflessione più attenta, puntualizzando non banalmente una terminologia corrente, ma che cela dei problemi non sempre espressi.

Tornando a casa ho potuto riflettere su quanto ci eravamo detti.

L'uomo è immagine di Dio, è consapevole e responsabile quindi non è una cosa.

Abramo e Sara erano anziani ma la potenza di Dio gli dà un figlio. Dio stringe con un anziano un patto: «Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione... in te si benediranno tutte le famiglie della terra».

Dio affida ad un Mosè non più giovane e affascinante ma ormai anziano la missione di fare uscire il popolo eletto dall'Egitto.

Elisabetta e Zaccaria sono anziani quando generano Giovanni Battista.

Simeone che stringe tra le braccia il piccolo figlio di Dio è vecchio e con lui è l'anziana vedova Anna, entrambi aspettavano da tempo la gioia di vedere il Figlio da lungo tempo annunciato...

Tanti altri esempi mi tornano alla memoria, anche profani. La vecchia nutrice di Ulisse, che dopo avere riconosciuto il suo padrone sa trattenere saggiamente l'impazienza di rivelare chi si nasconde sotto le mentite spoglie. La vecchina che dà da mangiare ai piccioni nel film Mary Poppin's e chiede un penny per comperare il grano. L'anziana signora che a Villa Borghese dà da mangiare ai gatti e chiunque passa lascia una piccola offerta.

Il barbone sdraiato sui cartoni lungo la strada principale, ormai diventato il suo punto di osservazione permanente della gente che freneticamente corre all'impazzata con il naso all'insù e guarda, se guarda, con i sentimenti più diversi ma forse non vede che in quell'anziano si riflette il volto di Dio, del Dio dolente che non ha più la forza di gridare tutto il suo dolore ma solo di mostrarlo.

Non sempre la vecchiaia è stimata e valorizzata. Al primo posto viene messa l'utilità e la produttività dell'uomo facendo sì che l'anziano si ponga la domanda se la sua esistenza sia ancora utile.

Tornano alla memoria i nonni ed i ricordi che affiorano sono pieni di quella tenerezza che solo il tempo permette di sentire, mentre da giovane vivi la situazione quasi come un obbligo. Il gioco alle carte, il racconto delle loro vite giova-

nili, le guerre (non amavano ricordarle), il rigore morale da galantuomini dei primi del novecento.

Gli anziani sono la nostra memoria. Escluderli dalla nostra vita è rifiutare il passato, non riconoscere le radici del nostro presente. Non amarli, rifiutarli è come negare la solidarietà che lega fra loro le generazioni, significa non riconoscere che ogni persona è bisognosa dell'altra e si arricchisce dei doni e dei carismi di tutti . È negare ad Abramo di essere il padre di tutti noi.



• Onora il padre e la madre •

Qual è la condizione dell'anziano oggi?

L'anziano vive oggi in situazione di problematicità, soprattutto quello che vive in città.

La città è una risorsa per quegli anziani che sono "attivi" cioè per quegli anziani per i quali il pensionamento ufficiale non coincide con l'effettiva uscita dal mondo del lavoro. Si tratta per lo più di persone di elevata condizione socio-culturale ed economica e in buona salute.

Ma la città si rivela nemica per quegli anziani che non svolgono alcun tipo di attività esterna alle mura domestiche e non hanno interesse a coltivare relazioni con altre persone. La possibilità di sfuggire alla solitudine è legata alle relazioni esistenti con il gruppo familiare o con amicizie risalenti al tempo della vita attiva.

Negli anni 60/70 era diffusa la tendenza a demonizzare le reti di relazioni informali, soprattutto quelle a carattere familiari. Oggi, sulla scorta della crisi sempre più profonda del "welfare" che ha prodotto una grave carenza di risposte ai bisogni sociali effettivi, la rete delle relazioni primarie e informali, come risorse significative per fornire le risposte di cui c'è bisogno, è sempre più valorizzata (Folgheraiter, 1989).

Un anziano mi diceva: mio figlio si sta costruendo una nuova casa, una villa, chissà se si sarà ricordato di lasciare un posto per me?

In ospedale mi è capitato di sentir parlare dell'anziano con il nome della sua malattia. L'anziano è sfrattato dall'alloggio dove ha abitato per lungo tempo al solo scopo di poter aumentare il canone di affitto.

Il fenomeno demografico di questi ultimi tempi è dato dall'invecchiamento della popolazione. I progressi in campo medico hanno consentito di raggiungere livelli di vita media impensabili fino a qualche tempo fa. Ormai l'anziano è visto non più come un peso per la società ma come una possibile risorsa. Questo però può essere vero per chi ha buona salute ed ha una famiglia, non per quelli che versano in condizioni meno favorevoli sia dal punto di vista sanitario che sociale.

Gli anziani vivono per la maggior parte in coppia senza figli. Da alcune indagini Istat si è visto come nella vecchiaia gli uomini vivono con il coniuge molto più frequentemente delle donne, la cui maggiore longevità fa sì che vivano in solitudine un maggiore numero di anni.

Nei momenti della vita in cui il bisogno di cura e assistenza diventa forte molti anziani si ritrovano senza familiari conviventi su cui poter contare.

Non sempre le persone anziane sono abbandonate a loro stesse. Spesso è una scelta di vita per affermare la propria autonomia. Quando però la solitudine non è una scelta, questa potrebbe avere delle conseguenze psicologiche negative.

Quanti nonni portano ai giardini i nipoti loro affidati da genitori sempre più coinvolti nella frenetica attività quotidiana. Quante famiglie di anziani offrono il calore di una famiglia a bambini di famiglie disunite.

E allora il comandamento "Onora il padre e la madre" si veste di un significato più ampio. Il Padre e la madre sono i nostri *ganci*, sono il legame tra una generazione e l'altra.

Nella lettera che il Santo Padre ha voluto dedicare agli anziani si legge che «onorare gli anziani comporta un triplice dovere verso di loro: l'accoglienza, l'assistenza, la valorizzazione delle loro qualità».

Cos'altro aggiungere se non dire grazie a tutti gli anziani.

Grazie perché ci avete dato la vita.

Grazie perché ci puntellate nei momenti dei nostri tentennamenti.

Grazie perché ci siete!

Daniela Bernassola



Ero malato e mi avete visitato

a cura della REDAZIONE

NELLA BOLLA *Incarnationis mysterium*, il documento con cui il papa ha indetto il Giubileo del 2000, troviamo al paragrafo quattro queste parole: «Ogni anno giubilare è come un invito a una festa nuziale. Accorriamo tutti, dalle diverse Chiese e Comunità ecclesiali sparse per il mondo, verso la festa che si prepara; portiamo con noi ciò che già ci unisce e lo sguardo puntato solo su Cristo ci consenta di crescere nell'unità che è frutto dello Spirito».

Il Giubileo è dunque una festa cui tutti sono chiamati a partecipare, anche chi è ammalato o handicappato. Molti ammalati hanno accolto l'invito di Giovanni Paolo II e sono andati in pellegrinaggio a Roma o nelle loro diocesi per celebrare quest'evento. Ora però tocca a coloro che sono "sani" fare il loro pellegrinaggio recandosi a visitare coloro che sono ammalati.

• Un malato fra i malati •

«Per noi il pellegrinaggio delle persone malate rappresenta un momento di solidarietà e di speranza. Significa restituire anche alle persone che non fanno una vita normale il sogno di un viaggio realizzato, di una festa, il ricordo della vicinanza a luoghi di forte impatto spirituale e di condivisione di quell'esperienza con altre persone che vivono le stesse limitazioni». Con queste parole Maurizio Scelli, segretario generale dell'Unione Italiana Trasporti Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI) ha spiegato a *Il giornale del pellegrino* (10 febbraio 2000) il significato del Giubileo del malato che si è celebrato in tutta la Chiesa il giorno 11 febbraio scorso, festa della Madonna di Lourdes.

Promosso dal Pontificio Consiglio per la pastorale della salute il Giubileo degli Ammalati e degli Operatori sanitari ha visto convergere a Roma migliaia di malati e di volontari per un evento la cui organizzazione era stata affidata all'UNITALSI.

Il momento più toccante di questa manifestazione lo si è avuto quando il Vicario di Cristo ha amministrato l'unzione degli infermi a dieci persone. La celebrazione ha assunto un valore particolare per le condizioni di salute in cui si trova Giovanni Paolo II. Nel rito dell'unzione dei malati si è visto l'incontro tra la sofferenza dei malati con la sofferenza fisica del pontefice, di un malato con altri ammalati.

Il pellegrinaggio delle persone malate rappresenta un momento di solidarietà e di speranza. Significa restituire anche alle persone che non fanno una vita normale il sogno di un viaggio realizzato, di una festa e la condivisione di quell'esperienza con altre persone che vivono le stesse limitazioni.

• Testimone della sofferenza •

L'incontro con gli ammalati e i portatori di handicap non deve tuttavia restare un evento singolo all'interno di quest'Anno Santo, e per di più riservato al papa soltanto. L'incontro con chi soffre e soffrendo si fa testimone della croce che Cristo ha portato deve diventare uno dei momenti centrali del Giubileo che ciascuno di noi è chiamato a celebrare.



Nelle "Disposizioni per l'acquisto dell'indulgenza giubilare" che accompagnano la bolla del pontefice leggiamo che il fedele può ottenere il dono dell'indulgenza per i suoi peccati (se adempie agli obblighi previsti) non solo andando a Roma, in Terra Santa o nei luoghi previsti della sua diocesi, ma anche visitando un fratello in difficoltà.

I cristiani potranno infatti acquistare l'indulgenza giubilare «[...] in ogni luogo, se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, handicappati, ecc.), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. Mt 25,34-36), e ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera. I fedeli vorranno certamente rinnovare tali visite nel corso dell'Anno Santo, potendo acquistare in ciascuna di esse l'indulgenza plenaria, ovviamente non più che una sola volta al giorno».

La camera di un malato o di un handicappato diventa quindi un santuario a cui il credente può andare per ottenere la remissione dei propri peccati. La persona sofferente, infatti, è testimonianza della sofferenza di Gesù. Essa può essere di esempio per i suoi fratelli della Croce che salva.

• Una storia vera •

Una testimonianza "laica" del valore che ha il pellegrinaggio presso chi è ammalato e sofferente la fornisce anche un film uscito da qualche tempo nelle sale cinematografiche. Stiamo parlando di "Una storia vera", pellicola diretta dal regista americano David Lynch e basata su di una vicenda realmente accaduta.

Alvin Straight, il protagonista, è un anziano malato che intraprende un viaggio di circa settecento chilometri su di un piccolo trattore tagliaerba (l'unico veicolo che può guidare) per andare a trovare il fratello Lyle, che ha avuto un infarto. Alvin sente il bisogno di riconciliarsi con il fratello con cui non parla da dieci anni a causa di una lite. Affronta dunque un viaggio che sembra a tutti una follia perché avverte dentro di sé una spinta ad andare. La morte che si avvicina ha reso per lui insignificanti i rancori personali facendo emergere l'importanza dei legami con i propri cari.

L'esperienza del Giubileo degli ammalati e questo film ci ricordano che l'incontro di ciascuno di noi con un ammalato può essere occasione di salvezza per entrambi.

a cura della Redazione



SOCIETÀ

La Democrazia

a cura di MARIANO GIRARDI

LA DEMOCRAZIA è innanzitutto e soprattutto un regime politico, ossia un modo per regolare i rapporti politici, designare i governanti e chi detiene l'autorità, stabilire l'avvicendamento al potere sulla base del principio secondo cui il potere appartiene al popolo (questo è appunto il significato etimologico della parola "democrazia"). In senso molto ampio essa significa la partecipazione di tutti i cittadini, senza discriminazione alcuna, alla gestione della cosa pubblica e implica anche l'impegno, pubblico e privato, a far sì che siano rimosse le cause (sociali, economiche...) che impediscono di fatto una reale e diffusa partecipazione alla gestione della vita sociale e politica. Democrazia, allora, significa maggiore partecipazione.

• Democrazia e bene comune •

Ora, uno degli aspetti determinanti della visione della democrazia propria della Dottrina sociale della Chiesa (= DSC) è appunto di considerarla un regime, funzionale, strumentale in funzione del bene comune. Per la DSC non è mai il regime politico a determinare la coesione sociale, a fare da collante, da legame forte tra i cittadini. Non è il regime politico, nemmeno quello democratico, alla base della società. Alla base della società sta la persona umana e la sua naturale comunitarietà. La persona umana è l'origine, il fondamento e il fine della società, come sostiene la *Gaudium et spes.* Nessun regime politico è un assoluto e non esiste il regime politico perfetto. Ecco perché la Chiesa non si è mai pronunciata definitivamente per un sistema piuttosto che per un altro. Innanzitutto perché il giudizio su un sistema politico richiede di entrare nel campo istituzionale che non appartiene all'ambito proprio della Chiesa. In secondo luogo, come abbiamo detto, perché nessun regime politico è giusto di per sé, ma in quanto maggiormente funzionale al bene comune.

Questo vuol dire, come vedremo meglio in seguito, che per la DSC il cittadino non può ritenersi a posto in coscienza semplicemente perché rispetta formalmente le regole democratiche. Ogni potere deve poter essere criticabile, anche quello democratico, anche il potere della maggioranza. Ciò che la maggioranza decide democraticamente può essere sbagliato e nel rispetto delle regole del gioco si possono compiere grandi ingiustizie.

Recentemente la DSC ha espresso una chiara preferenza per la democrazia, perché permette la partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, si fonda su un principio di

«La Chiesa rispetta la legittima autonomia dell'ordine democratico e non ha titolo per esprimere preferenze per l'una o l'altra soluzione istituzionale. Il contributo, che essa offre a tal ordine, è proprio quella visione della dignità della persona, la quale si manifesta in tutta la sua pienezza nel mistero del Verbo Incarnato».

(GIOVANNI PAOLO II, Centesimus annus, n. 47)

uguaglianza, e fa sì che il potere possa essere meglio controllato. Ma non fa della democrazia un assoluto, anzi sostiene che se la democrazia non ha alla propria base una retta concezione della persona umana e non è orientata al bene comune si trasforma facilmente in totalitarismo.

In sintesi si può dire quindi così: ogni regime politico non vale per sé, non è il fondamento della società, ma è funzionale al bene della persona e al bene comune. La DSC, senza fare scelte definitive per l'uno o l'altro regime politico, esprime tuttavia una preferenza per la democrazia, non intesa in generale e quindi in modo ambiguo, ma correttamente intesa.

• Due concezioni di Democrazia •

Nell'epoca moderna si è sviluppato un concetto di democrazia che non collima, anzi è spesso in totale contrasto con quello inteso dalla DSC. La visione moderna, che potremmo chiamare per comodità "illuminista", ma che ha conosciuto l'apporto anche di altre correnti di pensiero, si fonda, in estrema sintesi, sui seguenti presupposti:

● **INDIVIDUALISMO.** L'uomo, secondo questa visione, non è originariamente sociale. Quando decide di dar vita alla società, non può farlo da solo in quanto non ha il potere in proprio di costituire un ordine che vada oltre la propria individualità. La società, per i moderni, nasce da un patto o contratto tra una maggioranza di uomini. Ecco, quindi, che il criterio della maggioranza, nella concezione moderna, si applica al principio stesso della società politica, ne è il fondamento assoluto.

● **SOVRANITÀ DELLA MAGGIORANZA.** Ne deriva che la maggioranza, essendo legittimata a decidere sui fondamenti stessi della convivenza, ha un potere assoluto, e non è da nulla limitata.

La persona umana è l'origine, il fondamento e il fine della società, come sostiene la "Gaudium et spes". Nessun regime politico è un assoluto e non esiste il regime politico perfetto.

● **INDIFFERENZA AI VALORI.** Sostenere che la maggioranza può decidere sui fondamenti, sulla ragion d'essere, cioè sui valori che stanno alla base della convivenza, vuol dire sostenere che non esistono fondamenti oggettivi e valori indiscutibili alla base della società, nemmeno la natura umana e i suoi diritti, in quanto è la maggioranza che decide cosa significhi persona umana e quali siano o non siano i suoi diritti.

● **FORMALISMO.** La democrazia moderna è quindi indifferente ai valori in quanto lascia che sia la maggioranza a determinarli. Ecco, quindi, che la democrazia si riduce a un insieme di regole del gioco, alla cui base sta una filosofia scettica (ossia che non ritiene possibile trovare nessuna verità oggettiva). Democratico, in questo senso, è chi non giudica le decisioni della maggioranza a partire da valori superiori, considera tutte le opinioni uguali e aventi la medesima dignità e riduce i rapporti democratici a rapporti quantitativi, di conta di voti, e quindi a rapporti meccanici, indifferenti ai fini e a un qualche bene comune

La DSC non accetta una simile visione della democrazia.

– All'individualismo contrappone **la comunitarietà originaria** dell'uomo. L'ordine sociale c'è già, non è costituito dalla maggioranza. Esso si fonda sulla natura umana e sui suoi naturali rapporti di socialità e solidarietà con le altre persone. La società non nasce da un patto di maggioranza, è sempre esistita. La socialità è una dimensione originaria e fondamentale dell'uomo. La maggioranza, quindi, potrà esercitare il suo potere su molte questioni determinate e particolari, ma non sul principio dello stare assieme e sui valori che lo qualificano.

– Per la DSC non esiste sovranità se a questo termine diamo un significato di potere assoluto. Esiste l'**autorità** il cui scopo è il bene comune. Nemmeno la volontà della maggioranza, quindi, è assolutamente sovrana e senza limiti. Dice il Papa nella *Centesimus annus:* "È dovuto qualcosa all'uomo in quanto uomo" e nessuna maggioranza democratica ha il diritto di negarglielo. Infatti originario è l'uomo e non il regime politico.

– **Non può vivere,** quindi, **una democrazia senza valori.** Essa si trasformerebbe subito nella prevalenza del più forte nei confronti del più debole. La maggioranza è pur sempre una forma di potere, quindi di forza. Se essa non viene esercitata nel rispetto di fondamentali valori, niente più proteggerà chi non ha voce. I rapporti democratici privi di riferimento a valori comuni si riducono di fatto a rapporti di forza. Quando una maggioranza democratica può decidere se una persona può vivere o meno, la democrazia si è già trasformata in totalitarismo.

– Non è accettabile, quindi, una visione **solo formalistica** della democrazia, che si limiti a registrare meccanicamente il prevalere della maggioranza. Liberarsi dai valori è molto comodo per un potere che non vuole essere giudicato.

a cura di Mariano Girardi

"La Chiesa apprezza il sistema della democrazia, in quanto assicura la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno. Essa, pertanto, non può favorire la formazione di gruppi dirigenti ristretti, i quali per interessi particolari o per fini ideologici usurpano il potere dello Stato".

(Giovanni Paolo II, Centesimus annus, n. 46)

FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

A cura del Vice Presidente Nazionale Bernardo Cannelli e del Segretario Nazionale Goffredo Cortesi

foglio notizie

ANNO 2000 - NUMERO 2

Pensiamo insieme il nostro futuro!

INCONTRO NAZIONALE GEX
Roma S. Cuore, 31 marzo/2 aprile 2000

Perché un secondo incontro

A dicembre si è iniziato un percorso. Si era detto e se ne era consapevoli. E' un percorso per arrivare ad una accresciuta capacità dei giovani di partecipare alla vita associativa e di progettare il proprio futuro nell'Associazione.

Questo significa che si fa ora tesoro delle conclusioni di dicembre, soprattutto per quanto ha riguardato l'analisi dei problemi. In particolare, sono risultati problematici:

- I rapporti con il Movimento Giovanile Salesiano;
- Il rapporto con le Istituzioni del mondo sociale;
- La formazione dei giovani Exallievi;
- I rapporti fra diversi livelli dell'Associazione.

Lo sforzo è di passare dall'analisi all'azione, ricordando che lo spazio dell'azione è sempre il futuro dell'Associazione. Attraverso questo sforzo, si vuole dare concretezza ad un percorso di formazione, formazione che si è giudicata fondamentale già nello scorso incontro.

Non si può però fare questo passo, senza cer-

(segue a pag. IV)



FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

XLII Consiglio Nazionale

Bocca di Magra (La Spezia), 17/21 maggio 2000

In rotta verso nuovi orizzonti



A nome della Famiglia Salesiana della Liguria, porgo un cordiale benvenuto agli Exallievi/e di Don Bosco convocati per il XLII Consiglio Nazionale.

Questa è una terra ospitale ed accogliente, un mare aperto a grandi orizzonti: perciò una vela può ben rappresentare il vostro cammino verso il futuro. L'educazione ricevuta, titolo della vostra specificità, suscita e rafforza il vostro impegno nella missione giovanile, in questa aurora del Terzo Millennio.

Nella fedeltà dinamica a Don Bosco, lo studio serio delle urgenze del nostro tempo e dei valori che condividete, il confronto franco e leale tra le persone promuoverà l'invenzione coraggiosa di nuove modalità di intervento.

È l'atteggiamento di servizio quello che vi guida.

Occorre un albero maestro che tenga la barca in equilibrio, un timone per guidarla nella rotta. Ma soprattutto è necessaria una vela che raccolga il vento e la faccia avanzare: questa vela è la speranza che raccoglie il soffio dello Spirito che ha ispirato Don Bosco e rinnova tutte le cose.

Non abbiamo solo una gloriosa storia da ricordare, ma una grande storia da costruire.

Concludo citando: «Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: È un figlio di Don Bosco!» (M.B. VIII, 166).

Don Giorgio Colajacomo, Ispettore



PER ARRIVARCI:

- **IN AUTO:** Autostrada Genova-Livorno. Uscire al casello di Sarzana (10 km) e prendere la direzione per Lerici e poi subito per Bocca di Magra. All'ingresso del paese, seguire a destra l'indicazione "Monastero S. Croce".
- **IN TRENO:** Linea Genova-Roma. Scendere alla stazione di La Spezia: sono previsti Bus riservati dalle ore 15.30 alle 18.30 del giorno 17 con destinazione Monastero di Bocca di Magra (km 25).
- **IN AEREO O IN NAVE:** Fare capo a Genova e poi come sopra.

N.B.: Per arrivi fuori dell'orario precedente è necessario preavvisare; rivolgersi Istituto Salesiano, via Roma 126, La Spezia (5 minuti a piedi dalla stazione ferroviaria), **tel. 0187.714790.**

Programma

Mercoledì 17 maggio

Ore 16,00 Arrivi e accoglienza
Ore 20,00 Cena;

Giovedì 18 maggio

Ore 08,00 Prima colazione;
Ore 09,00 Visita guidata delle Cinque Terre in battello; Pranzo al sacco (cestino da viaggio);
Ore 18,00 Rientro a Portovenere: Visita;
Ore 20,00 Cena caratteristica;

Venerdì 19 maggio

Ore 08,00 Prima colazione;
Ore 09,00 Visita all'Arsenale Militare - Museo della Marina - Museo Lia;
Ore 13,30 Pranzo a Bocca di Magra;
Ore 17,30 Inizio lavori XLII Consiglio Nazionale;
Ore 20,00 Cena;
Ore 21,15 Ripresa lavori XLII Consiglio Nazionale;

Sabato 20 maggio

Ore 08,00 Prima colazione;
Ore 09,00 Saluto del Vescovo e del Sindaco di La Spezia;
Ore 09,30 Lavori XLII Consiglio Nazionale: Elezioni della Presidenza Nazionale;
Ore 12,30 Pranzo;
Ore 14,30 Partenza per La Spezia Canaletto;
Ore 15,30 Ripresa lavori XLII Consiglio Nazionale;
Ore 18,00 S. Messa Comunitaria;
Ore 19,45 Cena presso i Salesiani del "Canaletto";
Ore 21,00 Serata in Amicizia e Fraternità: Proclamazione degli eletti;

Domenica 21 maggio

Ore 08,00 Prima colazione
Ore 09,00 Partenza per La Spezia Canaletto;
Ore 10,30 S. Messa;
Ore 13,00 Pranzo presso i Salesiani del "Canaletto";
Ore 15,00 Saluti e partenze.



NOTIZIE UTILI

- **Le prenotazioni** si effettuano presso la Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco, via Marsala, 42 - 00185 Roma.

- **Diaria:** la quota di partecipazione giornaliera al Convegno è:
  L. 110.000 a persona in camera singola con servizi;
  L. 90.000 a persona in camera doppia con servizi;
  L. 70.000 a persona in camere multiple con servizi (Gex);

- **La quota comprende:** Iscrizione al Consiglio, vari transfer, alloggio, prima colazione, pranzo, cena. Le bevande sono escluse.

Per il Consiglio sono state prenotate 30 camere singole, 30 camere doppie,12 camere multiple.
Sede del Consiglio presso il **Monastero S. Croce - Bocca di Magra (La Spezia), Tel. 0187.60911.**

care di ricomporre prima quelle prospettive che a dicembre si sono dimostrate frammentate se non in contrasto.

La diversa prospettiva interna ed esterna all'Associazione (chi si ricorda "l'isola"): cosa vediamo dell'esterno, della società e come vogliamo metterci in relazione con essa, sfuggendo il pericolo di un isolamento impossibile.

La diversa prospettiva fra livello locale e nazionale dell'Associazione (vedere "l'erba del vicino"), con la difficoltà di conciliare la progettualità locale e nazionale.

Come è strutturato l'incontro

Due sono i livelli dell'incontro per rispondere a queste esigenze e per conciliare queste prospettive.

Il primo è il lavoro di gruppo, dove si approfondiranno i problemi evidenziati a dicembre. I gruppi saranno piccoli (10-12 persone circa) e questo permetterà una efficace conduzione dei lavori. Un invitato qualificato potrà inoltre dare il suo valore aggiunto al risultato e un coordinamento dei giovani all'interno del gruppo, l'efficacia dei lavori.

Il secondo livello non è di approfondimento e analisi, ma di sintesi progettuale e di ricerca della condivisione. Obiettivo è qui la messa in opera di strategie fattibili e desiderabili sull'impianto dato al discorso nell'incontro di dicembre.

Simone Arnaldi

Exallievi in Internet



www.exallievidonbosco.it

è l'**URL (Universal Remote Link = Collegamento Remoto Universale)** del sito internet della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco.
Nuovo mezzo per informare, comunicare e tessere reti fin nei più lontani angoli della terra: luogo di incontro tra le diverse realtà dell'Associazione.
"Internet" parola magica e di moda in questi ultimi tempi. Anche gli Exallievi/e di don Bosco possono usare di questo strumento che la tecnologia mette a disposizione. Un nuovo modo per rendersi "visibili" non solo nel nostro piccolo, ma in tutto il mondo. **WWW (World Wide Web = la grande ragnatela del mondo)** è il filo immaginario (virtuale) che ci tiene tutti collegati, che ci permette di comunicare con chiunque, facendo uso di questo tipo di comunicazione, desidera mettersi in contatto con ciascuno.
Molti già sono esperti, tanti lo usano, e gli Exallievi...

Indirizzi E-mail (posta elettronica):

presidente@exallievidonbosco.it
per comunicare con il Presidente della Federazione Italiana

delegato@exallievidonbosco.it
per comunicare con il Delegato Nazionale

vicepresidente@exallievidonbosco.it
per comunicare con il Vice Presidente della Federazione Italiana

segreteria@exallievidonbosco.it
per comunicare con la Segreteria della Federazione Italiana

exallievidonbosco@exallievidonbosco.it
per comunicare con l'Ufficio Nazionale della Federazione Italiana

COMUNICAZIONE A TUTTE LE UNIONI E FEDERAZIONI ISPETTORIALI D'ITALIA

Avete visto ormai tutti il nuovo volto della nostra rivista. Già sono arrivati da più parti, anche da personaggi illustri, commenti di elogio sia per i contenuti che per la veste grafica rinnovata.
Abbiamo bisogno, per poter continuare e poter conservare questa immagine, anche della vostra collaborazione concreta. Per questo, d'accordo con i Presidenti Ispettoriali, è stato deciso che **tutto il materiale da pubblicare sulla rivista nella rubrica "Vita Associativa" deve essere inviato alla propria Segreteria Ispettoriale**, la quale provvederà a vagliare il materiale, evidenziando quelle iniziative che a livello locale sono più significative e che possono essere a loro volta riprese anche da altre Unioni. **La Segreteria provvederà poi a inviare sollecitamente il materiale ricevuto alla Redazione.**
Inoltre, per esigenze grafiche, e di qualità della rivista, **il materiale fotografico che viene inviato deve essere, possibilmente, di buona qualità**, diversamente non potrà venire utilizzato.
Ricordiamo che la nostra Rivista è un bimestrale (viene pubblicata ogni due mesi), che i collaboratori sono tutti volontari, e ci sono alcune esigenze di tempi per l'elaborazione e la stampa: per questi motivi non si può pretendere che tutto venga pubblicato subito, oltre al fatto che è relativo al tempo di arrivo degli elaborati alla Redazione.
Ringraziamo per la comprensione e la collaborazione che ci vorrete dare.

LA REDAZIONE

Il Papa "verde"



ANDREA CARBONARI

C'È CHI LO CHIAMA il papa "conservatore". C'è chi lo considera un papa "autoritario". E c'è pure chi lo descrive come un papa "che ama i giovani". Nessuno però ha mai pensato di chiamarlo "papa verde".

Eppure Giovanni Paolo II si è occupato dei problemi dell'ambiente fin da quando è diventato papa nel 1978. Ha parlato di natura e di ecologia in encicliche, omelie, lettere e discorsi. Per questo lo possiamo chiamare il papa verde.

Egli ha sempre cercato di spiegare all'uomo come comportarsi con la natura che lo circonda. La sua idea è che Dio ha creato l'uomo perché coltivi il giardino che Lui gli ha affidato, la Creazione.

• La questione morale •

La crisi ecologica, cioè la crisi dell'ambiente che ci circonda, è sotto gli occhi di tutti. Giovanni Paolo II non la considera però come un problema a sé. Egli pensa che essa sia solo un aspetto di un fenomeno più generale. La crisi ecologica non è altro che un aspetto della crisi morale dell'uomo. Per risolvere il problema del degrado dell'ambiente è necessario andare alle radici. È necessario, insomma, risolvere prima la questione morale.

Dietro la mancanza di rispetto per la natura e dietro lo sfruttamento disordinato delle sue risorse c'è la mancanza di rispetto per la vita nelle sue varie forme. E dietro la mancanza di rispetto per la vita c'è la scelta dell'uomo di allontanarsi da Dio. Questa è in poche parole la questione morale.

Dalla lettura della Bibbia (in particolare del libro della Genesi) il pontefice ricava l'idea che Dio ha affidato all'uomo la Creazione. Il compito dell'uomo è di governare la terra con amore e responsabilità.

L'uomo però si ribella a Dio e al suo progetto. Lo fa quando sceglie il peccato. Ciò si traduce in un male per la vita dell'uomo e per quella delle altre creature. Chi può infatti custodire la Creazione se non l'uomo?

Se l'uomo va incontro a Cristo Redentore si riconcilia con Dio. Può riconciliarsi così con la Creazione. Se l'uomo non è in pace con Dio, la terra stessa non è in pace. È l'uomo infatti che deve curarla.



• Funghi e libri •

Per la Chiesa i beni della terra sono stati affidati da Dio a tutti gli uomini. Questo significa anche che tutti gli uomini devono poter avere questi beni. Tutti gli esseri umani, infatti, sono creati ad immagine e somiglianza del Padre dei cieli. Quindi hanno uguali diritti e uguali doveri gli uni verso gli altri.

Giovanni Paolo II si è occupato dei problemi dell'ambiente fin da quando è diventato papa nel 1978. Ha parlato di natura e di ecologia in encicliche, omelie, lettere e discorsi. Per questo lo possiamo chiamare il papa "verde".

Proviamo a spiegarci con un esempio. Immaginiamo che il mondo sia un bosco. In questo bosco ciascuno di noi può andare a raccogliere funghi. Se io vado nel bosco e arraffo tutti i porcini e tutti i prataioli che riesco a trovare, qualcuno rimarrà senza. Se invece sono onesto

prendo solo i funghi che mi servono. E li trasporto in un cesto di vimini. Così, mentre cammino, le spore dei funghi (i loro semi) possono cadere sul terreno e farne nascere degli altri. Inoltre non sporco o danneggio il bosco perché so che tutti hanno il diritto di venire a raccogliere.

Chi è avvantaggiato ha l'obbligo di aiutare chi è svantaggiato. Le risorse della natura e le tecniche per sfruttarle devono essere messe in comune perché tutti possano godere dei beni della terra.

Giovanni Paolo II non nega il diritto di proprietà. Ritiene tuttavia che il benessere generale venga prima. Quando parla di proprietà privata mette sempre in evidenza la "funzione sociale" che essa ha. Il bene di proprietà del singolo, insomma, deve essere usato tenendo presente l'interesse della società.

Forse un altro esempio servirà a chiarire. Se io sono proprietario di un libro molto raro (ad esempio di un libro su come si raccolgono i funghi), per lo Stato posso farci quello che voglio. Lo posso tenere in casa senza farlo leggere a nessuno. Lo posso vendere. Lo posso lasciare in eredità ai miei figli. Posso addirittura distruggerlo, se lo Stato non lo dichiara "bene da conservare". E io sono nel mio pieno diritto.

Per il papa non basta essere nel proprio diritto. Io che sono il proprietario di quel libro raro sui funghi ho il dovere di farlo leggere a tutti coloro che me lo chiedono. Chiunque deve poter infatti andare per funghi e sapere cosa raccoglie. Io quindi rimango proprietario del libro, ma ho l'obbligo di farlo conoscere, facendone delle fotocopie o facendolo ristampare.

• Chi ha e chi non ha •

Gli esperti hanno da tempo capito che le risorse naturali sono limitate. Per il papa, l'aria, l'acqua e le materie prime (come il legno) sono in grado di soddisfare le esigenze dell'uomo. Ma non sono inesauribili. È necessario quindi sfruttarle in maniera tale da non consumarle del tutto.

Oggi però l'ambiente e le sue risorse sono in una situazione di degrado. Ciò è dovuto a due fenomeni che agiscono insieme. Da una parte c'è lo sfruttamento "dissennato" (così lo definisce il pontefice) dei beni della terra. Dall'altra c'è l'inquinamento del pianeta, che usiamo come discarica per i nostri rifiuti.

Le risorse non sono però sfruttate allo stesso modo in tutto il mondo. I paesi non godono in maniera uguale dei frutti della terra. E non tutte le nazioni inquinano l'ambiente nella stessa quantità. Ci sono insomma stati che inquinano di più e stati che inquinano di meno. Ci sono stati che sfruttano di più le risorse e stati che le sfruttano di meno. Per il papa la ricchezza mondiale è nelle mani di alcune nazioni, che sono anche quelle che consumano di più.

Quali sono le cause di questa situazione? Secondo Giovanni Paolo II lo sfruttamento dissennato dell'ambiente nasce dall'egoismo degli uomini. Essi agiscono senza considerare le conseguenze per sé e per gli altri delle loro azioni.

Chi possiede le tecniche di produzione meno dannose per l'ambiente non le condivide con chi ne ha bisogno per svilupparsi in armonia con la natura. A ciò bisogna aggiungere gli sprechi di risorse dovuti al consumismo.

Il risultato è un sistema economico mondiale che finisce per danneggiare l'ambiente.

• Tutti contro il Papa •

Come pensano gli stati di risolvere la crisi ecologica? La comunità internazionale, soprattutto attraverso l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), ha proposto varie misure per creare uno sviluppo economico che sia compatibile con le esigenze del nostro pianeta (quello che si chiama uno "sviluppo sostenibile").



Ci si propone, ad esempio, di inserire la tutela dell'ambiente fra gli elementi da prendere in considerazione quando si fanno piani economici. Si suggerisce anche di trasferire alle nazioni povere quelle tecniche di produzione che rispettano l'ambiente.

La comunità internazionale pensa inoltre che l'eccesso di popolazione sia una delle cause del degrado dell'ambiente in una nazione. Propone quindi di inserire il controllo delle nascite fra le misure da prendere per avere uno sviluppo economico sostenibile.

Il papa concorda con gran parte delle proposte fatte a livello internazionale. Egli ritiene che condividendo le risorse della terra e le tecniche per sfruttarle sarà possibile eliminare gli squilibri economici. Potremo così risolvere la crisi dell'ambiente e garantire all'umanità uno sviluppo che sia rispettoso della natura.

Egli si rifiuta però di collegare la crescita della popolazione alla crisi ecologica. Secondo lui le nazioni ricche dedicano tanta attenzione al problema della popolazione solo perché vogliono sfuggire alle loro responsabilità. Non vogliono, insomma, mettere in comune le risorse naturali e le conoscenze. Preferiscono allora scaricare le colpe sui più poveri.

Il Vaticano non è contrario per principio al controllo delle nascite. È tuttavia contrario a quei sistemi di controllo delle nascite che offendono la dignità e la libertà della persona umana (come l'aborto)

• Francesco: un Santo "verde" •

Nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1990 (intitolato "Pace con Dio creatore Pace con il creato") Giovanni Paolo II presenta all'uomo il modello da imitare nel rapporto con la natura. È san Francesco d'Assisi, che lui ha proclamato nel 1979 patrono dell'ecologia.

Il Santo che ha composto il "Cantico delle creature" era in pace con gli uomini e la natura perché era in pace con Dio. E solo se si è in pace con Dio si può essere in pace con tutto il creato.

Andrea Carbonari



IL DIFENSORE CIVICO

L'esecuzione della pena



BENEFICI, PERMESSI E PENE ALTERNATIVE: COSA C'È DOPO LA CONDANNA?

ALESSANDRO TOMASSETTI

L'ICONA CINEMATOGRAFICA da cui è tratto l'immaginario collettivo, ci ha abituati a pensare al processo come punto di arrivo di un percorso di accertamento della verità. La sentenza finale pone il giusto sigillo a questo percorso. Gli attori si complimentano, qualcuno a volte va in galera e qualcun altro fa carriera (ma della verità non c'è certezza). Dopo il verdetto sono inevitabili i titoli di coda: raramente viene rappresentato realisticamente ciò che toccherà in sorte al condannato. Forse perché in fondo è una fase poco spettacolare, forse perché non c'è più niente da scoprire e la vicenda ha perso mordente, ma quel che è certo è che la pena resta descritta dalle pesanti sbarre d'acciaio da cui sporgono le braccia dei condannati. Immagini, vere e false al contempo.

Non perché, come dicono i disfattisti, i criminali stanno tutti fuori. Piuttosto perché le modalità di esecuzione della pena nel nostro ordinamento sono molto più varie. Ciò è un bene: vista la varietà delle condizioni umane pare giusto diversificare le modalità della pena. Ma al contempo complica la situazione, rendendola meno lineare.

A partire da una condanna fino a tre anni, nel momento in cui viene notificato l'ordine di esecuzione (cioè quando sarebbe giunta l'ora di varcare le soglie del carcere), il condannato ha l'opportunità di sospendere detta esecuzione e di chiedere al Tribunale di Sorveglianza (creato apposta per "vigilare" su come la pena deve essere espiata), di verificare la possibilità di ottenere l'affidamento in prova al servizio sociale.

Tale possibilità è quella più importante per le condanne non gravi, perché, se vi sono i requisiti, dopo un periodo di osservazione il reo può evitare il carcere e sottoporsi ad un percorso sotto il controllo di un assistente sociale che dovrebbe tendere al reinserimento nel tessuto sano della società. È una prova, una chance che lo Stato offre, sul presupposto che il carcere non sempre ottiene quello che è il risultato a cui la pena deve mirare (lo dice la Costituzione!): la rieducazione del condannato.

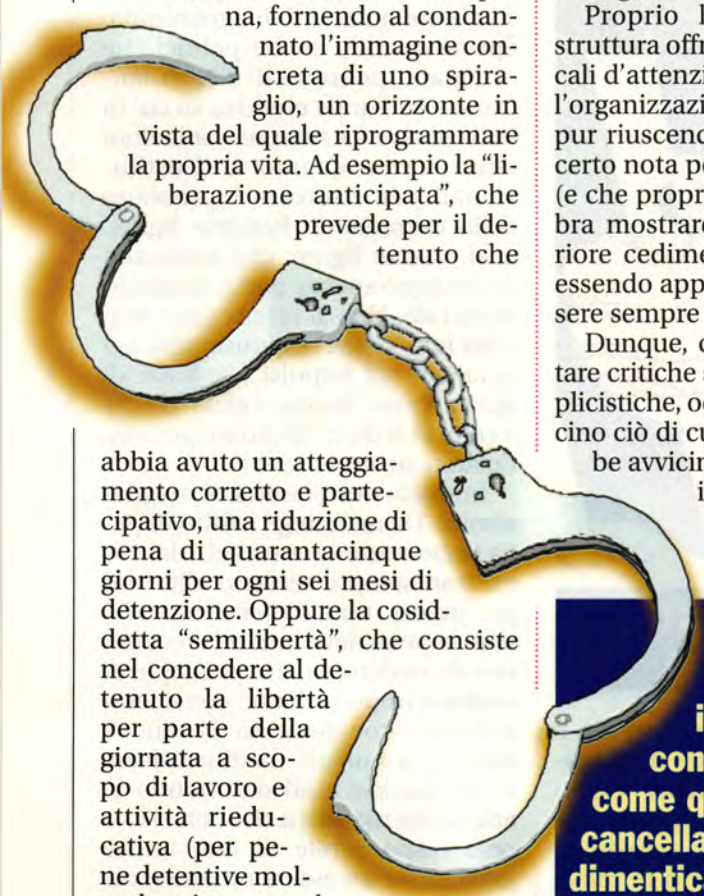
In tempi cupi come questi può sembrare un atto di magnanimità. Specie quando anche politici che occupano poltrone di rilievo lanciano – sull'onda emotiva su cui in Italia si vive da sempre – soluzioni tanto severe quanto anticostituzionali per risolvere i problemi della criminalità. Pessime figure, anzi, mezze figure, che barattano un bisogno sociale per il consenso elettorale. Non si interrogano mai sulla loro stessa responsabilità nel cavalcare gli impulsi più bassi di quel popolo "bestia acefala" da cui a volte ci si deve difendere per non ricadere in storici errori.

In realtà non si tratta di magnanimità. Da un lato gli istituti di pena traboccano (e costano!), dall'altro non sempre servono allo scopo. Infatti, non dimentichiamolo mai, la pena deve mirare a recuperare il condannato. Un principio di civiltà ci impone di non considerare il reo come qualcosa da cancellare, da annullare, da dimenticare in un bunker fuori dal mondo in attesa che marcisca. Sebbene si sia reso responsabile di fatti anche gravi, resta un essere umano e come tale è in un certo senso parte della società. Quindi deve farci interrogare su che tipo di società lo abbia prodotto, che forma di storture, carenze, negligenze o responsabilità personali abbiano costellato un percorso umano che è sostanzialmente avviato al fallimento (o già fallito). Ci si deve tutelare

dal pericolo e al contempo convincere della necessità di riassorbire chi ne è uscito nell'ambito della società (ruolo che viene in gran parte affidato al lavoro ed alle sue capacità educative e progettuali).

Tale possibilità non consegue sempre l'effetto che dovrebbe (ma quale sistema funziona sempre?). In parte per ragioni culturali, in parte per un mancato coordinamento tra il mondo giudiziario e la realtà sociale, produttiva, che dovrebbe inserire (offrendo una via d'uscita più comoda) il condannato in un contesto nuovo. Ci sono molte ottime iniziative, ma non sempre sono sufficienti.

Oltre a questa grande possibilità, l'ordinamento ne offre delle altre, minori, che contribuiscono a modulare l'intensità della pena, fornendo al condannato l'immagine concreta di uno spiraglio, un orizzonte in vista del quale riprogrammare la propria vita. Ad esempio la "liberazione anticipata", che prevede per il detenuto che abbia avuto un atteggiamento corretto e partecipativo, una riduzione di pena di quarantacinque giorni per ogni sei mesi di detenzione. Oppure la cosiddetta "semilibertà", che consiste nel concedere al detenuto la libertà per parte della giornata a scopo di lavoro e attività rieducativa (per pene detentive molto brevi o quando sia già stata espiata almeno la metà della pena inflitta). Vi sono inoltre anche le "licenze"(periodi di libertà vigilata non superiori a quarantacinque giorni annui per chi gode della semilibertà) ed i "permessi" (autorizzazioni a recarsi presso i familiari in caso di eventi di particolare gravità). A questi vanno aggiunti i "permessi premio", per i quali è sufficiente il requisito della regolare condotta.



Non si deve credere che queste possibilità offerte dalla legge siano concretamente concesse dai giudici con facilità. La decisione è sempre preceduta da un periodo di osservazione, al termine del quale vari organismi stilano una relazione, una valutazione psicologica e comportamentale, che viene posta a base della decisione. Quindi il corretto formarsi di una decisione dipende in gran parte dal corretto ed attento formarsi di tutta una serie di valutazioni che riescano ad offrire un quadro completo dell'individuo e della sua personalità e del grado di rielaborazione critica del suo agire. Niente affatto semplice.

Proprio la complessità della struttura offre il fianco ad errori o a cali d'attenzione. A ciò si aggiunga l'organizzazione della giustizia che pur riuscendo a funzionare non è certo nota per efficienza e rapidità (e che proprio in questi anni sembra mostrare dei sintomi di ulteriore cedimento). Il risultato, pur essendo apprezzabile, non può essere sempre perfetto.

Dunque, come sempre, per evitare critiche sterili o soluzioni semplicistiche, occorre conoscere da vicino ciò di cui si parla. Occorrerebbe avvicinare il cittadino ad una istituzione fondamentale come la giustizia non solo quando sorgano problemi, ma anche per una conoscenza preventiva.

Un principio di civiltà ci impone di non considerare il reo come qualcosa da cancellare o da dimenticare in un bunker; e anche se responsabile di fatti anche gravi, resta un essere umano e come tale è in un certo senso parte della società.

Detto questo, bisogna riconoscere che ogni sistema è perfettibile (soprattutto il nostro). Ma ciò da cui non bisogna distaccarsi è il concetto di base: il senso della pena. In molti paesi anche civili del mondo occidentale, avvengono cose che da noi, fortunatamente, non si sono mai viste. Pensiamo alla pena di morte, che viene utilizzata dai politici come strumento di consenso elettorale. Allo stesso tempo però, per altri profili, ci danno prova di un'efficienza a cui il nostro Stato nemmeno aspira. Il segreto dovrebbe annidarsi nell'equilibrio: acquisire una mentalità nuova, liberare la burocrazia pubblica da quelle concrezioni cerebrali che la situano ormai decisamente fuori dal tempo. Ed i benefici sarebbero visibili in molti settori, compreso quello giudiziario.

Di fatto (e ne è stata prova la modifica del codice di procedura penale in parte fallita), oltre le leggi occorre riformare l'educazione e la mente degli uomini. È questa la vera sfida. Occorre eliminare strutture di pensiero retrograde ed involute, a vantaggio di sistemi più snelli ed efficaci, dove agli individui non sia chiesto solo di seguire il branco, ma siano incoraggiate la fantasia e l'innovazione. Non perché ciò che è vecchio sia necessariamente sbagliato, ma allo scopo di abituare le persone ad un dinamismo nuovo. Forse proprio questo dinamismo aiuterebbe a migliorare il funzionamento delle istituzioni pubbliche, darebbe strumenti di analisi più efficaci e rapidi e consentirebbe decisioni migliori, che potrebbero essere sottoposte ad un controllo costante, così da modificarle in tempo, prima che si realizzino danni gravi o irreparabili.

In sintesi, tutela della collettività e recupero del condannato sono esigenze che devono essere attuate di pari passo, con intelligenza equilibrio e coordinamento tra i vari soggetti che collaborano a questo scopo. Ma su tutta questa magmatica realtà non voglio fare pronostici: sarei costretto a vestire i panni del pessimista cronico.

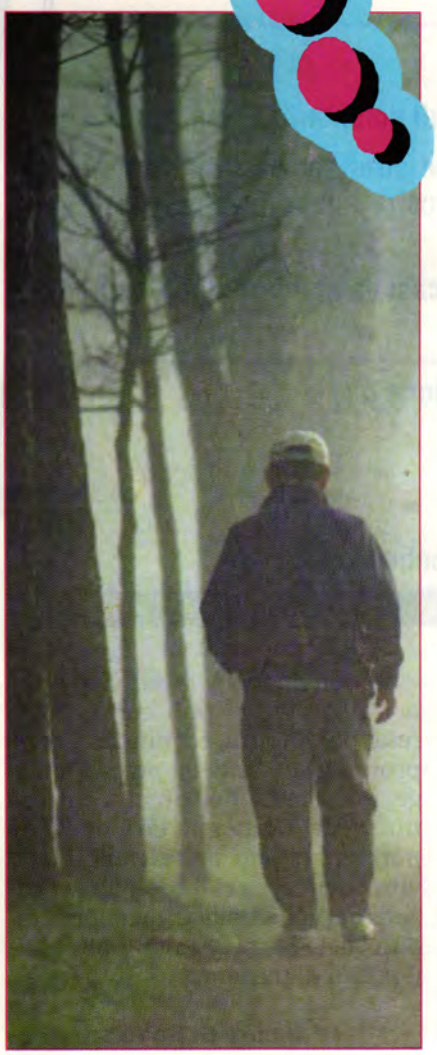
Alessandro Tomassetti



ALLO SPORTELLO

a cura di ROBERTO DOSIO

"Esiste una legge specifica che tutela i diritti dei consumatori?"



LA LEGGE N. 281 del 30 luglio 1998, intitolata *"Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti"* opera una svolta sostanziale sul piano della tutela del cittadino, sia come individuo che come espressione di una collettività.

La legge sancisce numerosi principi innovativi particolarmente significativi:

- «Sono riconosciuti e garantiti i diritti e gli interessi individuali dei consumatori e degli utenti, ne è promossa la tutela in sede nazionale e locale, anche in forma collettiva ed associativa, sono favorite le iniziative rivolte a perseguire tali finalità, anche attraverso la disciplina dei rapporti tra le associazioni dei consumatori e degli utenti e le pubbliche amministrazioni» (***art.1***).

- All'articolo 2 sono specificati i diritti fondamentali: tutela della salute, sicurezza e qualità dei prodotti e dei servizi, adeguata informazione e corretta pubblicità, educazione al consumo, correttezza, trasparenza ed equità nei rapporti contrattuali concernenti beni e servizi, promozione e sviluppo dell'associazionismo libero, volontario e democratico tra i consumatori ed utenti, erogazione dei servizi secondo standard di qualità ed efficienza.

- Viene istituito presso il Ministero dell'Industria *"L'elenco delle associazioni dei consumatori ed utenti rappresentative a livello nazionale"*: l'inserimento in tale elenco, subordinato al possesso di determinati requisiti di cui all'art. 5, legittima le stesse associazioni ad agire in giudizio a tutela degli interessi collettivi (***art. 3***).

- Le associazioni dei consumatori partecipano, inoltre, al *"Consiglio nazionale dei consumatori ed utenti"* (***art. 4***): si tratta di un organo consultivo, propositivo e di ricerca, quindi limitato nei suoi poteri, ma certo pregnante per le sue funzioni di stimolo, progettualità e raccordo tra le esigenze degli utenti e le realtà istituzionali e produttive. Il secondo comma dello stesso articolo stabilisce che il Consiglio è composto dai rappresentanti delle associazioni dei consumatori e degli utenti inserite nell'elenco di cui all'art. 5.

Il Consiglio nazionale dei consumatori ed utenti comprende attualmente, ex articolo 8, nor-

"Sí, è la Legge n. 281 del 30 giugno 1998 intitolata «Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti»"

ma transitoria, tutte le associazioni che facevano già parte della "Consulta dei consumatori e degli utenti", istituita con decreto del Ministero dell'Industria dell'11 novembre 1994, ma si tratta di una situazione provvisoria, fino al 31 dicembre 1999; dopo tale termine, posto dalla stessa norma transitoria, entreranno in vigore i criteri stabiliti dalla presente legge per l'individuazione delle associazioni di consumatori che dovranno comporre il Consiglio: questo sarà nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Industria, e durerà in carica tre anni.

Questa la legge nelle sue linee essenziali: per i dettagli di carattere procedurale si rinvia alla lettura del testo integrale.

● ● ●

Ora, tocca a noi cittadini rendere efficace lo strumento che il legislatore ha posto nelle nostre mani ai fini della tutela: è un obiettivo che si può solo raggiungere con **una nuova cultura della tutela civica**, con una rinnovata sensibilità ed attenzione ai problemi che la vita di ogni giorno ci presenta... con una conoscenza diretta della realtà .

Spesso viviamo nell'indifferenza i problemi che ci circondano, diamo per scontato tutto quanto bisogna sapere nella vita per la nostra sicurezza ed autotutela. Ci pare scontato in una società "multimediatica" e progredita come la nostra, e quindi procediamo ignari dei rischi e pericoli che ci circondano, certi di sapere, all'occorrenza, tamponare ogni evenienza... Fino a quando... la "buccia di banana"... l'imprevisto... non turbano la nostra "quieta", ma "frenetica" quotidiana esistenza.

E allora comincia la nostra ricerca affannata di esperti e consiglieri, in grado di districarci dalla spiacevole ed insolita situazione...

È d'obbligo, oggi, una cultura della prevenzione, seguendo un "cammino di crescita culturale e civica", per imparare a muoversi dentro le strutture della società civile.

In conclusione, la soluzione dei nostri problemi può certo essere resa più diretta ed efficace dalla promulgazione della presente legge, ma solamente con una **cultura nuova dell'impegno civico e della partecipazione dei cittadini alla vita sociale**, sarà possibile realizzare in pienezza la tutela del cittadino: la legge n. 281 del 1998 segna il punto di partenza...

a cura di Roberto Dosio

L'attualità del tema relativo alla tutela del consumatore e dei diritti del cittadino ci suggerisce di avviare una nuova rubrica, che ospiterà articoli, saggi e riferimenti utili a tutti.

Oggi è fondamentale essere informati su ciò che accade intorno a noi e porsi al riparo da possibili truffe commerciali, raggiri e pericoli vari... ma spesso non conosciamo le norme più elementari di tutela, i rischi per la nostra sicurezza ed i mezzi per difenderci.

Con la nostra iniziativa intendiamo diffondere tra i giovani e le famiglie, in un'ottica di formazione permanente, ed in continuità con la scuola, la cultura della "tutela del cittadino" nelle sue svariate forme: igiene, sanità, commercio, rapporti con la Pubblica Amministrazione, ecc...

SEGNALATECI:

- **se fate già parte di qualche gruppo di volontariato analogo;**
- **se avete la possibilità di collaborare direttamente, mantenendo i contatti con qualche esperto vostro amico, svolgendo ricerche o scrivendo articoli;**
- **eventuali suggerimenti personali o casi da studiare, emblematici o di interesse generale.**

Per informazioni rivolgersi alla Redazione di:

«VOCI FRATERNE»
00185 Roma - Via Marsala, 42
Tel. 06.44.68.522 - Fax 06.44.68.224
E-mail: exallievidonbosco@exallievidonbosco.it



VITA ASSOCIATIVA

TRIESTE

La gioia di ritrovarsi

Il 17 Ottobre 1999 si è svolto il Convegno annuale della nostra Unione.

Numerosa è stata la partecipazione degli Exallievi, in una giornata trascorsa in amicizia e con la gioia del ritrovarsi insieme nel puro spirito salesiano.

Erano presenti anche alcuni sacerdoti, nostri Exallievi, il Presidente regionale dell'Ispettoria "San Marco", il sig. Paolo Libralon, il delegato Don Allegro Carraro ed il Direttore Don Narciso Belfiore.

La giornata ha avuto inizio con la S. Messa concelebrata e la benedizione del Sacrario degli Exallievi defunti, per poi continuare con il Convegno alla fine del quale, tutti insieme, ci siamo riuniti per il gruppo fotografico **(foto 2)** e l'Agape Fraterna.

In ricordo di quella giornata è doveroso rivolgere un plauso a chi ha lavorato per la buona riuscita di questo incontro che ha visto la mobilitazione di tutto l'Oratorio. ■


1

MOGLIANO VENETO

Una domenica all'«Astori»

La cosa più bella e fortunata per un Exallievo di Don Bosco è quella di festeggiare, anche dopo cinquant'anni dalla vita di collegio, i propri "superiori" di un tempo; quegli educatori con i quali è sempre rimasto legato da amicizia, stima e confidenza e che hanno continuato a seguirlo e ad accompagnarlo con la preghiera e una buona parola nel lavoro, nella professione e nelle vicende della vita. Tutto questo è capitato a noi Exallievi dell'Opera Pia Coletti di Venezia, legati all'Associazione Exallievi della Castellana (Castello di Godego, TV).

Infatti, domenica 31 ottobre 1999, un folto numero del nostro gruppo ha festeggiato, al Collegio Salesiano "Astori" di Mogliano Veneto, il compleanno (86 anni) e il 60° di Sacerdozio di Don Francesco Tassello, nostro assistente, catechista, insegnante e "prefetto", come dicevamo una volta noi collegiali. Una persona squisita e meravigliosa, sacerdote, vero e autentico figlio di Don Bosco; una vita spesa per il Signore, servendo i giovani e i meno giovani, amando i Cooperatori e gli Exallievi; una missione che don Francesco sta ancora svolgendo, nonostante l'età, con competenza, dedizione e amore, come Don Bosco gli ha insegnato.

Bella la cerimonia nella chiesa dell'Astori, domenica 31 ottobre! Don Francesco alle 11 ha celebrato la Santa Messa, attorniato dai suoi Exallievi del Coletti maturi, molti già nonni! Erano parecchi ad ascoltarlo, salutarlo e festeggiarlo; si erano aggiunti anche i Cooperatori Salesiani della casa di Mogliano.

Al termine della Santa Messa, ancora sull'altare, gli Exallievi gli hanno consegnato una targa ricordo, segno di riconoscenza per l'amicizia e l'educazione ricevuta. In cortile l'immancabile foto di gruppo **(foto 1)** e poi


2

tutti in sala mensa, dove il sig. Vittorio e le Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, avevano preparato un gustoso pranzetto a base di anitra.

Durante il pranzo, in allegria, ha fatto la sua comparsa anche il sig. Vigini. Chi è Vigini? Solo chi ha vissuto al Coletti, può ricordare e sapere con esattezza chi è veramente questo "personaggio".

Prima del brindisi finale, sono stati letti il telegramma del Santo Padre e altri messaggi di auguri. Dopo i cordialissimi arrivederci, una parte del gruppo si è recata all'Istituto Gris di Mogliano, a salutare alcuni ospiti ricoverati. Che cos'è il Gris? È difficile spiegarsi a parole, solo andandoci, compiendo così un'opera buona, si può intuire cos'è il Gris.

Un Exallievo del Coletti

● **VIETRI (Salerno)**

Consiglio regionale della Campania e Basilicata

Il 2 ottobre 1999, a Vietri sul Mare (SA) si sono svolti, presso l'Oratorio Centro Giovanile Salesiano, i lavori del Consiglio Regionale **(foto 3, pagina accanto)** per la verifica della programmazione inerente l'anno associativo 1998/99 e per la definizione della programmazione per l'anno 1999/2000.

Linee di programmazione ispettoriale che elenchiamo nei seguenti tre obiettivi:

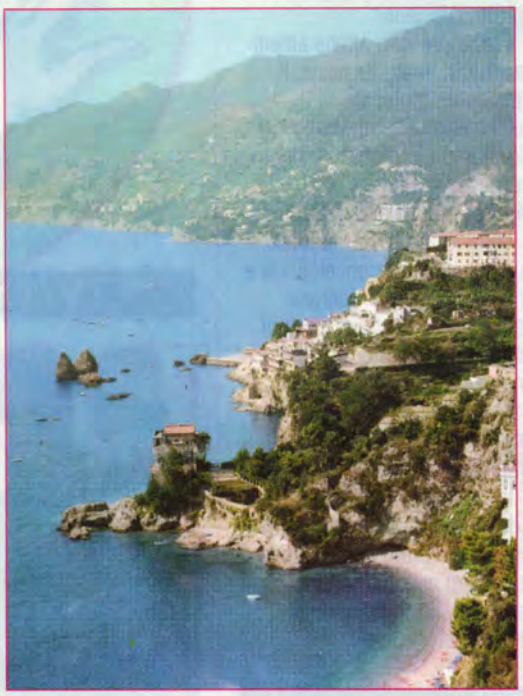
1. - Passare dall'idea di Giubileo come fatto devozionale e occasionale alla promozione di una **coscienza epocale** che ci poerti a viverlo quale **tempo privilegiato** per cogliere i segni dei tempi attraverso cui Dio **ci provoca al cambiamento** (conversione) **e all'assunzione di responsabilità** per la liberazione dei giovani, soprattutto dei più poveri.

2. - Passare dalla necessità o dalla occasionalità di

I laici della Famiglia Salesiana per Vietri

La Casa Salesiana di Vietri fu aperta nel 1951 da **Don Giuseppe Villani** grazie alla generosità della nobildonna **Laura De Giovanni Duchessa di Carosino** (1879-1984) che illuminata nella sua generosità dall'indimenticabile salesiano **Don Luigi Rocca** (1950-1956) lasciò la Villa in eredità ai Salesiani della nostra Ispettoria Meridionale.

Il 4 ottobre 1995 è una data storica per la Congregazione Salesiana, l'Associazione dei Cooperatori, la Comunità di Vietri sul Mare. Ha inizio ufficialmente la meravigliosa avventura di un gruppo di cooperatori del centro di Salerno che si trasferisce a Vietri, anticipando quell'apertura responsabile ai laici della Famiglia Salesiana che sarà ufficializzata dal CG 24 solo nell'aprile del 1996 grazie alla lungimiranza ed all'intuito dell'Ispettore **Don Emidio Laterza** e del suo Consiglio. **Mario Zecchino**, direttore economo dell'Opera, la moglie **Concetta Apolito** incaricata dell'Oratorio e coordinatrice delle équipe di PG, i coniugi **Daniela e Tommaso Celenta** e **Alfonso Gargano** responsabili di fascia, accolgono con entusiasmo la proposta dell'Ispettore e pur non sottovalutando le difficoltà e i problemi da affrontare, con "audacia" tipicamente salesiana e con illimitata fiducia nella Provvidenza, si mettono subito al lavoro.



Mario e Concetta con tutta la famiglia si trasferiscono stabilmente a Vietri occupando parte del II piano della casa. L'inizio non è dei più incoraggianti: c'è da affrontare la tenace opposizione dei vietresi che si sentono abbandonati dai salesiani non conoscendo e non riconoscendo tale "qualifica" anche ai laici cooperatori. **D. Antonio Granozio** (1921-1995) che doveva guidarci inizialmente e favorire il nostro inserimento graduale nella comunità vietrese, torna improvvisamente alla casa del Padre. Ci ritroviamo soli ad operare in una comunità divisa da incomprensioni e rapporti conflittuali tra la parrocchia e l'Opera Salesiana, con un Oratorio gestito di fatto da un gruppo di adulti e frequentato da ragazzi che vi entrano solo per utilizzare le strutture. Nessun giovane: attività tipicamente oratoriane pressoché inesistenti.

A distanza di tre anni, ricordo ancora con profonda emozione il primo tentativo di recuperare la tradizione oratoriana della "Buona Notte". C'erano tre ragazzi più incuriositi che interessati. Riandai con la memoria all'incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli. È bello pensare che anche **la rinascita dell'Oratorio di Vietri ebbe inizio con una Ave Maria.** Grazie soprattutto a Lei che ha ispirato e continua ad ispirare quanti, anche a livello Ispettoriale, ci confortano con la loro presenza e la loro preghiera, sono stati raggiunti risultati apprezzabili come il recupero di un sereno rapporto con la parrocchia che ci ha affidato la gestione della pastorale dei preadolescenti, adolescenti e giovani e la formazione catechistica dei preadolescenti. Lo stesso **Arcivescovo Mons. Beniamino Depalma** segue con molta attenzione e simpatia il nostro impegno pastorale e ci richiede anche di organizzare centri giovanili nelle altre parrocchie della forania. A livello ambientale sono quasi del tutto svanite le riserve con le quali eravamo stati accolti inizialmente.

La novità rappresentata dalla gestione laica dell'Opera Salesiana è stata ora generalmente accettata, anche se c'è ancora qualche resistenza "nostalgica" legata più che altro alla figura del sacerdote non più presente a tempo pieno ma solo alla celebrazione eucaristica festiva. Di questo nuovo clima di serenità che si respira in Oratorio e nel tessuto cittadino, dobbiamo essere grati al **Sindaco Exallievo Cesare Marciano** che sempre, in occasione di interventi a manifestazioni pubbliche, ha avuto espressioni di apprezzamento e incoraggiamento nei nostri confronti ed anche agli associati della **rinata Unione Exallievi** che si sono fattivamente adoperati per sensibilizzare la cittadinanza. Naturalmente questo clima di serenità ci ha consentito di raggiungere risultati soddisfacenti nel cammino di riorganizzazione dell'Oratorio.

Mario Zecchino

collaborazione con la Chiesa (particolare e universale) alla consapevolezza e all'impegno di collocarsi **nella Chiesa** come **soggetti partecipi e corresponsabili** attraverso il servizio specifico del nostro carisma verso i giovani.

3. - Cogliere questo momento epocale come tempo opportuno per passare dal vivere il **territorio** come spazio geografico al riconoscerlo **come luogo dell'animazione** culturale che la comunità mette in atto quale offerta del carisma educativo territorio stesso.

Don Bosco ha bisogno di laici impegnati ed ogni Exallievo, alla pari di ogni componente della Famiglia Salesiana, **deve** offrire il proprio impegno allo sviluppo dello Spirito di Don Bosco nel mondo.

Mettiamoci, quindi, all'opera insieme, uniamo le nostre forze con quelle delle varie componenti della Famiglia Salesiana in atteggiamenti di collaborazione e di scambio di doni, per partecipare più efficacemente alla missione ecclesiale.

Ciò contribuisce a rendere più efficace la risposta alle grandi sfide del nostro tempo, grazie all'apporto corale dei diversi doni. ■

● **PORTICI**

Una soddisfacente partecipazione

È ormai consuetudine che il Convegno annuale degli Exallievi dell'Opera salesiana di Portici-Bellavista preveda incontri in due o più giorni. Le giornate del 4, 5 e 8 dicembre 1999 hanno visto la partecipazione al Convegno, svoltosi nella predetta Casa salesiana **(foto 4)**, di un soddisfacente numero di Exallievi, qualcuno proveniente anche da altra regione, che ancora conservano un profondo attaccamento a Don Bosco e ai salesiani tutti.

"L'identità degli Exallievi alle


3

soglie del nuovo millennio" è stato il tema centrale della discussione che ha coinvolto i presenti. Le interessanti prolusioni di Don Sciullo e di Don Del Vento, ex Direttori dell'Oratorio di decenni orsono, e gli opportuni interventi di Don Micaletto e di Della Valle, rispettivamente Delegato e Presidente regionale degli Exallievi, di Don Arcamone, Delegato della Unione di Portici, hanno favorito il dibattito che ha coinvolto l'intervento di diversi soci. Si vuole sì una maggiore attivazione dell'Exallievo nell'Oratorio e nel sociale, ma è necessario ch'egli venga fattivamente assecondato per potersi inserire in tale circuito, altrimenti sfiducia e scoraggiamento prevalgono in modo deleterio su qualsiasi buona intenzione: è quanto, in sintesi, è emerso dalla precedente discussione.

Una serata in allegria, con l'esibizione di artisti Exallievi, e un'agape fraterna, con la partecipazione dei familiari dei soci dell'Unione, hanno fatto rispettivamente da preludio e da chiusura alla tre giorni di questo Convegno, per l'organizzazione del quale si è in dovere di ringraziare in modo particolare E. Tarallo, R. Fontanarosa e Marcello Matera, rispettivamente: Presidente, Vicepresidente e segretario dell'Unione.

Achille di Salle

● **ASTI**

Consegna di due «Distintivi d'oro»

8 Dicembre 1999: La festa dell'Immacolata, tanto cara al cuore di Don Bosco, anche quest'anno non è passata inosservata. Già da prima dell'estate scorsa circolava la voce di una probabile assegnazione dei "distintivi d'oro" a due Exallievi di chiara risonanza salesiana operanti nel nostro ambiente non solo cittadino, ma in tutta la Provincia.

Alle due colonne dell'Unione di Asti: **Imarisio rag. Enzo e Varese rag. Gianni** la Federazione Nazionale degli Exallievi, su suggerimento del Consiglio di Presidenza della Federazione Ispettoriale Piemonte e Valle d'Aosta, conferiva **"l'attestato ed il distintivo d'oro"**, massimo e ambito riconoscimento nel mondo salesiano in riconoscimento delle loro attività sociali e sportive svolte per oltre 50 anni, in seno all'Unione e fuori.

Il mattino della Festa, una giornata fredda, ma sotto un cielo limpido e circondati dallo splendido scenario della catena delle Alpi innevate che si stagliavano superbe in lontananza, numerosi Exallievi, venuti da diversi centri del Piemonte (alcuni con le loro famiglie) si sono ritrovati per rivivere insieme "un momento di perenne gioventù salesiana". L'accoglienza è stata quella di sempre e nel salone delle manifestazioni tutti i presenti **(foto 5, pagina successiva)** hanno attorniato i due "vecchi ragazzi" emozionati per l'occasione. Per loro, si sono avvicendati il Presidente


4



Ispettoriale degli Exallievi, Dott. Arduino Moroni, giunto da Torino, la Sig.ra Bianca Terzuolo componente la Commissione Promozione Culturale e Sociale della Provincia, l'Assessore alla Cultura del Comune Dott. Adriana Marchia che hanno espresso parole di encomio, oltre alle espressioni di riconoscenza espressi dal Presidente dell'Unione di Asti Geom. Giovanni Boccia.

Alla manifestazione è seguita la S. Messa officiata dal parroco Don Piero Borelli che nell'omelia ha ricordato l'opera dei due premiati cui al termine della funzione ha consegnato i distintivi d'oro benedetti.

Valente Italo

Nella pace del Signore

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

BISELLO VIRGILIO	**Unione di Perugia**
BONATO GIANNI	**Unione dell'Alto Vicentino**
BORINI SIMONE	**Unione di Porto Recanati**
BUSILLO MARIO	**Unione di Napoli S. D'Acquisto**
CALDERONI GIUSEPPE	**Unione di Faenza**
CALIGIANI SIRO	**Unione di Perugia**
CAPITOLI BRUNO	**Unione di Terni**
CASTELLINI GIAMPAOLO	**Unione di Perugia**
CISTERNI PIER LUIGI	**Unione di Faenza**
COCCO VITTORIO	**Unione di Terni**
DAGNELLO GIUSEPPE	**Unione di Trieste**
DE COL ARTURO	**Unione di Belluno**
FANESI DON ANTONIO	**Unione di Porto Recanati**
GIACONE GIUSEPPE	**Unione di Frascati Villa Sora**
MASSENZA MARIO	**Unione di Fidenza**
PASSERI FRANCO	**Unione di Perugia**
PERONI LUIGI	**Unione di Faenza**
PICCUCCI RENATO	**Unione di Belluno**
RICCIARDOLO FILIPPO	**Unione di Catania S. F. Sales**
RUSSO MARIO	**Unione di Napoli S. D'Acquisto**
SPESSOTTO ANTONIO	**Unione di Pordenone Oratorio**
STAFFA MARIO	**Unione di Perugia**
TRENTIN ALFREDO	**Unione di Venezia Castello**
UGUCCIONI IGINO	**Unione di Faenza**

SAN MARINO

XIV Convegno annuale

Il giorno 8 Dicembre 1999, presso la Casa Salesiana di San Marino, si è tenuto il XIV Convegno annuale della Federazione Exallievi di Don Bosco.

Alle nove del mattino il Presidente apre il Convegno con una breve relazione sull'attività svolta nell'anno in corso e presenta la proposta sull'attività da svolgere nell'anno 2000; un programma sociale denso, fra cui: momenti di vita associativa, cammino formativo, il Giubileo imminente, gl'impegni con l'Autorità diocesana, il volontariato e la solidarietà.

Dopo una breve relazione del Cassiere sullo stato economico federale, prende la parola il neo-Presidente Ispettoriale Sig. Coppi Federico, giunto appositamente al convegno della nostra Federazione che entra a far parte della Ispettoria Bolognese. Successivamente Don Rino Germani, Delegato Ispettoriale, si sofferma sulla storia dei Giubilei e ne evidenzia l'importanza.

Prende la parola il ns. Assistente Ecclesiastico don Giuseppe Guzzonato il quale, anche in veste di Parroco, sottopone all'Assemblea (abbastanza numerosa) le direttive Diocesane entro le quali ci si può muovere per acquisire i benefici derivanti dal Giubileo.

Un giovane dell'oratorio dà testimonianza della sua esperienza maturata nell'Agosto scorso in Tanzania nella "Città della speranza".

Alle ore 11 inizia la Santa Messa in suffragio degli Exallievi defunti.

La "foto ricordo" **(foto 6, pagina accanto)** conclude il XIV Convegno degli Exallievi salesiani di San Marino. ■

TORRE ANNUNZIATA

Il nome dell'Unione a Don Pasqualino

Il giorno 11 Dicembre 1999, si è svolto il tradizionale Convegno Annuale dell'Unione Exallievi/e di Torre Annunziata, avente per tema l'**intitolazione della stessa Unione a Don Pasqualino Dati**, fondatore della Casa Salesiana Torrese.

Durante la solenne concelebrazione, presieduta dal Delegato Ispettoriale Don Giorgio Micaletto e dal Direttore della Casa di Torre, Don Antonio Gisonno, il Presidente Vincenzo Cirillo ha letto lo stralcio del verbale di assemblea dal quale si

evinceva la volontà sua e quella di tutto il Consiglio di dedicare a Don Pasqualino l'Unione di Torre Annunziata. Il Delegato, a nome dell'Ispettore, di tutti i Superiori e componenti il Consiglio Regionale ha, con gioia, ufficializzato la richiesta dell'Unione Oplontina **(foto 7)**. Un lungo e commovente applauso ha salutato l'intitolazione dell'Unione a colui che fortemente volle i Salesiani a Torre Annunziata: Don Pasqualino Dati. Ad illustrare la figura di quest'umile sacerdote sono stati i professori Luigi Della Femina e Alfonso Monsurrò. I ricordi personali si sono alternati a notizie di archivio; le origini-bene della famiglia Dati sono state messe a confronto con i sani principi ispirati alla religiosità di Don Bosco; l'esile figura fisica di Don Pasqualino ha fatto contrasto con la grande statura di sacerdote, missionario ed educatore dei giovani. Anche chi non ha avuto il privilegio di conoscere Don Dati, per un attimo, ha avuto la netta sensazione della sua presenza in mezzo a noi. Il pubblico, autorevole, numerosissimo, ha lungamente applaudito durante e dopo la rievocazione dei due illustri oratori a testimonianza dell'importanza dell'avvenimento e per suggellare il battesimo dell'Unione Exallievi/e "Don Pasqualino Dati". ■


6

I NOSTRI CONVEGNI

APRILE

2 Unione di San Donà di Piave

9 Unione di Savona

16 Unione di Verona S. Zeno

30 Unione di Bologna Istituto
Unione di Bologna Oratorio
Unione di Castello di Godego
Unione di Parma Oratorio
Unione di Rovereto
Unione di Pordenone

MAGGIO

7 Unione di Caserta
Unione di Castel de' Britti
Unione di Ferrara
Unione di Macerata
Unione di Modena

13 Unione di Parma Istituto

14 Unione di Forlì
Unione di Ravenna
Unione di Rimini

18 XLII CONSIGLIO NAZIONALE a La Spezia

21 Unione di Legnago
Unione di Este
Unione di Montechiarugolo
Unione di Faenza

28 Unione di Bologna S. Giovanni Bosco
Unione di Venezia Castello

● **BRINDISI**

Un evento significativo

Sabato 22 gennaio la città di Brindisi ha vissuto un evento significativo: è stato inaugurato il Teatro-Sala Convegni della Parrocchia "S. Cuore" (Salesiani).

In un contesto in cui c'è penuria di "luoghi" culturali e per il tempo libero, l'Oratorio Centro Giovanile con le sue strutture costituisce un riferimento cittadino.

In particolare il Teatro è sempre stato per Brindisi un punto di ritrovo per tante famiglie che volevano vedere un buon film o per tanti ragazzi che si sono cimentati nell'arte del recitare.

Da alcuni anni non era agibile in quanto non adeguato alle norme di sicurezza. L'impegno del Direttore della Casa salesiana don Mario Sangiovanni ed il fattivo supporto dello Studio ing. Flores e geom. Luigi Corlianò hanno permesso di accedere ai fondi per il Giubileo, consentendo di avere una struttura all'avanguardia per


7



8

tecnologia e per funzionalità.

L'importanza dell'evento è stata sottilineata dalla presenza del Rettor Maggiore, Don Juan E. Vecchi **(foto 8)**, il quale alla presenza delle autorità civili e religiose, tra due ali festanti di folla e un folto gruppo di giovani che intonava canti salesiani, ha inaugurato il Teatro.

Nel progetto pastorale parrocchiale il Teatro vuole essere un centro di promozione culturale, specie per i giovani. Pertanto l'inaugurazione è stata l'occasione per tenere una Tavola rotonda, coordinata dai giornalisti Angelo Sconosciuto e Franco De Simone, sul libro intervista del Rettor Maggiore **I guardiani dei sogni con il dito sul mouse. Educatori nell'era informatica**.

Vi hanno preso parte il Questore di Brindisi, dott. Paolo Scarpis, la dott.ssa Francesca Camilli, catechista, due giovani dell'Oratorio, Alessandro Negro e Daniela Barone, il prof. Antonello Micia, Moderatore della Comunità Educativa Pastorale, il dott. Gian Paolo Zeni, Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti. Ha presenziato Mons. Settimio Todisco, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, IME Don Franco Gallone, Ispettore IME.

Dopo il saluto del Direttore della Casa Don Mario Sangiovanni e del Presidente della Provincia dott. Nicola Frugis, si è svolto il dibattito.

I partecipanti alla Tavola rotonda hanno offerto dei qualificati contributi sulle problematiche della realtà giovanile di Brindisi, evidenziando situazioni di disagio ma nello stesso tempo gettando semi di speranza per la costruzione di un progetto di crescita civile, culturale, oltre che economica, per una città che ha bisogno di credere maggiormente nelle proprie potenzialità di sviluppo.

Sono seguiti gli interventi in sala e successivamente ha preso la parola il Rettor Maggiore che ha ribadito la centralità della famiglia nel processo educativo dei giovani. L'azione educativa ha bisogno dell'intervento sinergico di varie agenzie per una crescita di qualità, che consenta di superare le povertà diffuse, i vuoti di affettività e le idealità mancanti.

Ha indicato le linee guida di un progetto educativo per una società complessa, sottolineando come alla base ci debba essere un amore sincero ed una reale fiducia nei confronti dei giovani, chiamati a fare le loro scelte di vita in autonomia e responsabilità.

Nel suo intervento conclusivo l'Arcivescovo ha sottolineato la difficoltà che si incontra nella città di Brindisi a costruire un progetto per i giovani, anche perche è la stessa città a non averne uno proprio. I giovani sono figli di tutti e pertanto le istituzioni educative devono uscir fuori dal loro isolamento e collaborare per affrontare i problemi della realtà giovanile locale, la cui soluzione non è solo di natura economica, ma prima ancora culturale.

L'inaugurazione del Teatro si è pertanto trasformata in momento di riflessione sulla



UNIONE DI PAVIA. Convegno degli Exallievi del 10 ottobre 1999



9

condizione giovanile a Brindisi e di indicazione di prospettive di speranza.

Anche da un Teatro può partire un cammino di crescita per la città.

Antonello Micia

● CATANIA

XXXIV Convegno dell'Unione

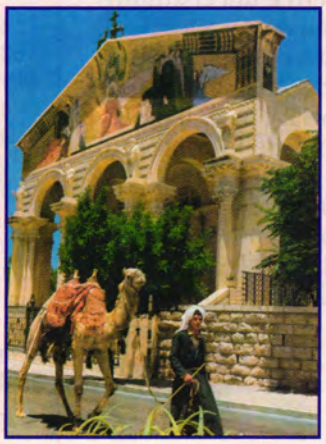
Domenica 23 gennaio 2000, l'Unione degli Exallievi del San Francesco di Sales ha celebrato il suo XXXIV Convegno annuale alla presenza del Delegato Ispettoriale, Don Raimondo Calcagno e del Presidente Ispettoriale, Ing. Giovanni Costanza. Tanti gli exallievi presenti, di tutte le età e stagioni e molti anche accompagnati dai familiari.

I lavori sono stati aperti dal saluto del delegato unionale, Don Alessandro Valensise. È seguita la relazione del Presidente dell'Unione, Prof. Rosario Sapienza, che ha riferito sull'andamento delle numerose iniziative degli Exallievi, esprimendo in particolare il proprio compiacimento per il grande successo dell'annuale tombola di solidarietà. Poi il momento forte della parte convegnistica: la relazione di Don Carmelo Umana, direttore della Casa, su **"Le iniziative salesiane nell'anno giubilare"**.

Successivamente gli Exallievi in processione si sono recati ai piedi del Monumento a San Giovanni Bosco **(foto 9)** nell'antistante piazzetta per il consueto omaggio floreale. Poi la Santa Messa dell'Exallievo, celebrata dal Delegato Ispettoriale, Don Calcagno, che nella sua omelia ha ricordato quale sia oggi il difficile impegno dell'Exallievo nella società.

Infine, dopo il rituale gruppo fotografico, il pranzo sociale, per condividere tutti insieme con serena semplicità salesiana anche questo momento. ■

FEDERAZIONE ISPETTORIALE LOMBARDA



Pellegrinaggio in Terra Santa

In occasione del Grande Giubileo 2000 la Federazione promuove dall'1 all'8 giugno 2000 un Pellegrinaggio in Terra Santa (Galilea: Nazareth, Cafarnao, Tabor, Cana, ecc.; Valle del Giordano; Gerico; Gerusalemme; Betlemme) riservato agli Exallievi/e familiari, amici di Don Bosco, Salesiani e F.M.A.

PERIODO:	dall'1 all'8 Giugno 2000;
PARTENZE:	c/o Istituto Salesiano Via Copernico, 9 - Milano (volo Malpensa-Tel Aviv per il Centro Nord); c/o Areoporto Fiumicino - Roma (volo Fiumicino - Tel Aviv per il Centro Sud);
EFFETTUAZIONE:	solo con un minimo di 20 partecipanti;
COSTO:	L. 1.650.000 (quota rapportata al cambio del Dollaro Usa, valutato in data odierna L. 1.900) + 30.000 per spese di segreteria ed organizzazione;
ISCRIZIONI:	indirizzare **entro il 10 Marzo 2000** a: Exallievi/e di Don Bosco Lombardia, via Copernico, 9 - 20125 Milano - Accreditare contemporaneamente la somma di **L. 400.000 (quattrocentomila) per persona** sul C/C n. 933 intestato a: "Federazione Exallievi Don Bosco Lombardia" c/o Banca San Paolo Imi (Codici: ABI 1025, CAB 33720) con **causale "Pellegrinaggio Exallievi".**
LA QUOTA COMPRENDE:	● Viaggio in aereo con volo diretto da Malpensa o Fiumicino; ● Trasferimento dagli aeroporti agli hotels e viceversa; visite, escursioni in pullman con guida parlante italiano; ● Sistemazione in camere doppie con servizi in **hotels 4 stelle** a Nazareth e Gerusalemme; ● Trattamento di pensione completa (bevande escluse) dalla cena del primo giorno alla prima colazione dell'ultimo; ● Assicurazione di assistenza sanitaria; ● Mance **"usuali"** a tutti i livelli.
SUPPLEMENTO:	Camera singola L. 45.000 per persona ogni notte (secondo disponibilità);
SALDO:	**Entro il 20 Aprile 2000.**

PER INFORMAZIONI si può **telefonare allo 02.67627252;** dal lunedi al venerdi (9.30/12.30 - 15,00/18,00) chiedere di Don Furlotti, Meraviglia e Terrazzano. Allo **02.67074057;** dal lunedi al giovedi (9,00/12,00 - 14,00/16,00) chiedere del Sig. Ilario. Per **Fax al numero 02.67074203.**

P.S. - I primi 20 iscritti si assicureranno senz'altro il diritto di partecipazione (verrà loro data tempestiva conferma); per le iscrizioni che perverranno successivamente si dovrà arrivare ad un secondo lotto di 20 persone. A tutti gli iscritti verrà inviato programma dettagliato.



TEMPO LIBERO

PER LA PRIMA VOLTA

Don Bosco in CD-Rom

FRANCESCO MOTTO

AVETE LETTO BENE. Non si tratta di un CD-Rom **su** Don Bosco, ma un CD-Rom **di** Don Bosco. Ossia un CD dove è Don Bosco stesso che scrive migliaia di pagine, dove si legge la sua "bella" scrittura in 27 manoscritti, dove si vedono 49 fra le migliori fotografie originali del suo volto. Dove si ascoltano oltre 30 minuti di musica polifonica del Cardinale Cagliero e del coadiutore salesiano Giuseppe Dogliani, dove si può visitare passo passo la basilica di Maria Ausiliatrice, gustandone la storia, l'arte, la spiritualità, la visione delle tombe di ben 4 santi in essa custodite. E quest'ultimo filmato in 4 lingue.

Don Bosco voleva essere all'«avanguardia del progresso». Oggi il progresso è anche l'informatica, la rete, il CD-Rom. Ecco allora l'Istituto Storico Salesiano (ISS) di Roma farsi promotore di un'iniziativa moderna: offrire alla Famiglia Salesiana e agli amici di Don Bosco tutti i documenti più importanti della sua pedagogia, centinaia e centinaia di lettere a uomini e donne, ragazzi e genitori, suore e preti, papa e re, cardinali e ministri anticlericali, nobili e ricchi, contesse e umili popolane, parroci e sindaci ecc. Tutto un ricchissimo campionario di corrispondenze, documenti, pagine di giornali, memorie edite e spesso inedite, che ora, per la prima volta, uno può avere sul proprio tavolo senza alcuna fatica. Basta un PC con un lettore di CD. Tecnicamente non presenta alcuna difficoltà.

Ma attenzione: quando si



LA SCHEDA/IL CD-ROM

La figura di San Giovanni Bosco (1815-1888) è universalmente conosciuta. Meno conosciuto invece è il ricco patrimonio spirituale e pedagogico da lui lasciato all'umanità. L'Istituto Storico Salesiano (ISS), che dalla sua fondazione pubblica edizioni critiche delle fonti più significative di Don Bosco, promuovendone altresì lo studio scientifico e la raccolta bibliografica, offre ora la versione elettronica di alcuni suoi volumi.

Il presente Cd-Rom contiene in formato digitale:

- **SETTE VOLUMI DI FONTI** (scelti fra gli scritti – editi ed inediti – più importanti di Don Bosco).
- **MEMORIE DELL'ORATORIO DI SAN FRANCESCO DI SALES DAL 1815 AL 1855.** Introduzione, note e testo critico a cura di A. da Silva Ferreira [Edizione divulgativa (Fonti, serie prima, 5), integrata dall'apparato delle varianti dell'edizione scientifica (Fonti, serie prima, 4)].
- **DON BOSCO EDUCATORE.** Scritti e testimonianze. Terza edizione accresciuta a cura di P. Braido, con la collaborazione di A. da Silva Ferreira, F. Motto, J. M. Prellezo.
- **EPISTOLARIO VOLUMI I, II, III. (1835-1872).** Introduzione, testi critici e note a cura di F. Motto.
- **COSTITUZIONI DELLA SOCIETÀ DI S. FRANCESCO DI SALES [1858] - 1875.** Testi critici a cura di F. Motto.
- **(Don Bosco Fondatore). "Al SOCI SALESIANI" (1875-1885).** Introduzione e testi critici a cura di P. Braido.

2. **LO STUDIO INTEGRALE DI P. BRAIDO, PREVENIRE, NON REPRIMERE.** Il sistema educativo di Don Bosco. Roma 1999 (III edizione).

3. **LA BIBLIOGRAFIA GENERALE DI DON BOSCO, VOL. 10. Bibliografia italiana 1844-1992**, cura di S. Gianotti.

4. **L'INDICE DELLE SCATOLE CONTENUTE NELL'ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE DI ROMA** (ASC: Promanuscripto, Roma 1995).

Il CD-Rom, usato con accortezza, permette l'immediato utilizzo interattivo di migliaia di pagine di Don Bosco, dei loro apparati di note e dei numerosi indi-

ci finali, tutti curati dagli studiosi dell'ISS. Lo stesso va detto per quanto concerne il volume di studio e il volume bibliografico. L'Indice dell'ASC poi intende rendere possibile al lettore una "navigazione" all'interno del medesimo Archivio, onde verificare l'esistenza dei manoscritti di proprio interesse e individuare l'esatta loro collocazione in mezzo alle migliaia di scatole in esso custodite.

Il CD-Rom offre anche un ulteriore corredo "storico" costituito da:

5. **FOTOGRAFIE "ORIGINALI" DI DON BOSCO** (nn. 1-49).

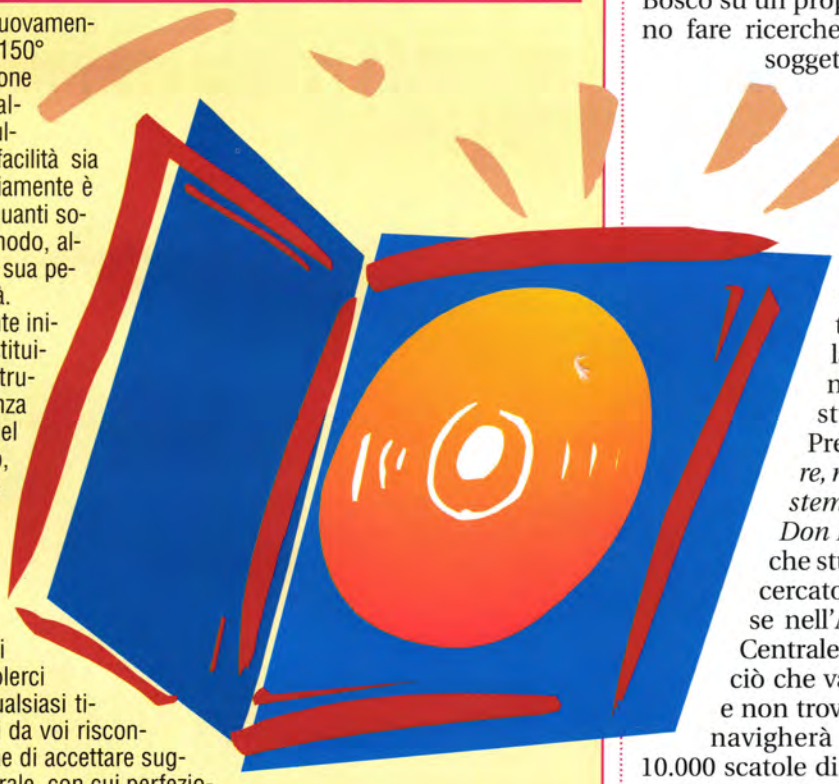
6. **MANOSCRITTI DI DON BOSCO** (27 pp.).

7. **FILMATO IN 4 LINGUE (ITALIANO, INGLESE, SPAGNOLO, FRANCESE) SULLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE DI TORINO** (20 minuti).

8. **MUSICA POLIFONICA** (33 minuti) **DEI SALESIANI:**

- **Giovanni Cagliero (1838-1926): Tantum ergo** (2 cori a 4 voci miste, coro di voci bianche, 20' 22"); **Sancta Maria succurre miseris** (grande antifona a doppio coro, 9' 39"). Furono eseguiti nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 9 giugno 1868 per la consacrazione della Basilica medesima.
- **Giuseppe Dogliani (1849-1934): Corona Aurea** (Antifona a 7 voci, 3' 40"). Fu eseguito nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 17 maggio 1903 in occasione dell'incoronazione del quadro di Maria Ausiliatrice.

I tre brani furono eseguiti nuovamente il 17 maggio 1996 per il 150° anniversario della fondazione dell'Oratorio di Torino-Valdocco. L'accesso e la consultazione sono di estrema facilità sia per gli studiosi, cui primariamente è rivolto il CD-Rom, sia per quanti sono interessati, in qualche modo, alla storia di Don Bosco, alla sua pedagogia, alla sua spiritualità.
Amo pensare che la presente iniziativa editoriale possa costituire un moderno e utile strumento per una conoscenza più documentata e sicura del santo educatore di Torino, una conoscenza che grazie a questo CD-Rom ciascuno può ora fare stando comodamente seduto in casa propria.
Al fine di rendere sempre più utile tale strumento di lavoro, vi preghiamo di volerci cortesemente segnalare qualsiasi tipo di imperfezione o errori da voi riscontrati. Saremo ben lieti anche di accettare suggerimenti di carattere generale, con cui perfezionare i futuri aggiornamenti del Cd-Rom.



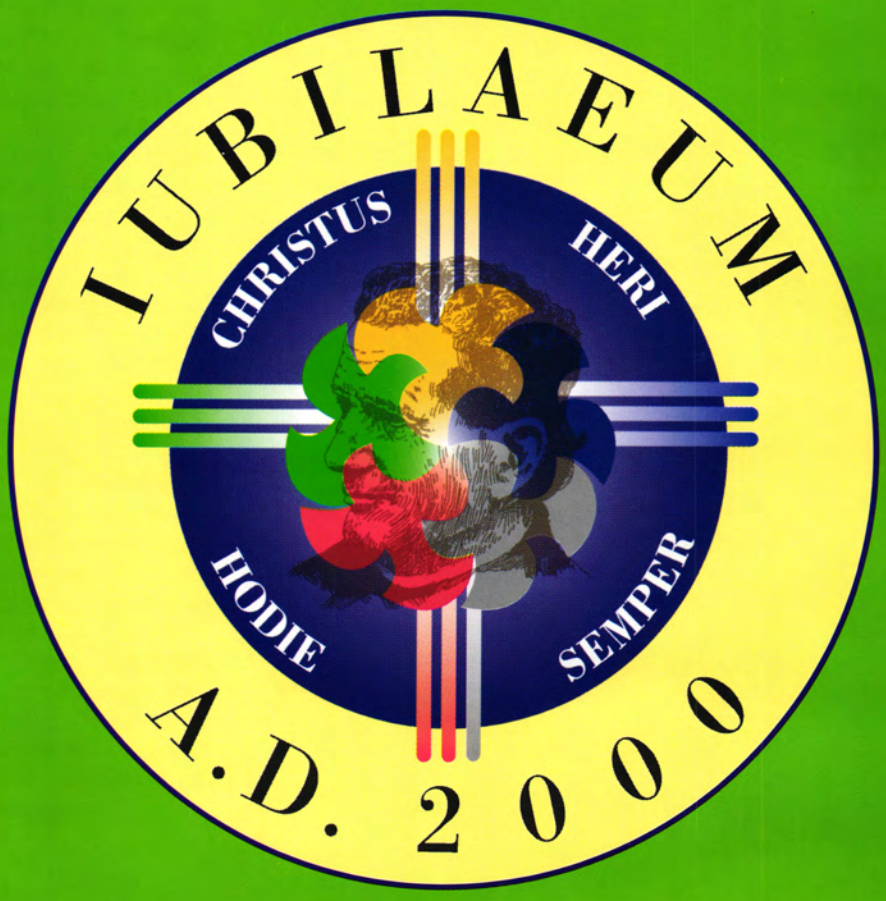
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla
LAS (Libreria Ateneo Salesiano)
00139 Roma - Piazza Ateneo Salesiano, 1
Tel. 06.87290626 - Fax 06.87290629
Email: las@ups.urbe.it.

dice testi editi dall'ISS si intendono "testi critici", ossia esattamente come sono stati scritti dalla penna di Don Bosco, senza successivi ritocchi, correzioni, aggiunte, omissioni. Oggi invece, come sappiamo tutti, molte citazioni di Don Bosco sono "a pressappoco". Troppe volte si leggono e si utilizzano le famose *Memorie dell'Oratorio*, il più famoso ancora trattatello sul *Sistema Preventivo*, le *Lettere da Roma*, il *Testamento spirituale*, ecc. ecc. in versioni non originarie. Volete una prova? Leggete il famoso dialogo fra Don Bosco e Bartolomeo Garelli dell'8 dicembre 1841? O provate a vedere dove si trova la famosa frase «L'educazione è cosa di cuore». Vi troverete di fronte a delle autentiche sorprese.

Ebbene da oggi in poi non si sarebbe più né perdonati nè giustificati, visto che in pochi secondi si possono avere 5.000 pagine di Don Bosco su un proprio file e si possono fare ricerche – per nomi, per soggetti, per parole – all'interno di ben dieci volumi attraverso una nutritissima serie di indici attivi. Tanto più che il prof. Pietro Braido ci aiuta nell'interpretazione con la versione elettronica del suo ultimo studio sul Sistema Preventivo: *Prevenire, non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*. Se poi qualche studioso, qualche ricercatore, volesse sapere se nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma si trova ciò che va cercando altrove e non trova, basta un click e navigherà all'interno delle 10.000 scatole di documenti che vi sono custodite.

Insomma: un CD-Rom che non può mancare nel cassetto di un amico, di un devoto di Don Bosco che possiede un computer. Dunque buona lettura e buon ascolto.

Francesco Motto
Direttore dell'Istituto Storico Salesiano



Voci fraterne

**RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO